ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.80	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Lunedì 6 Dicembre 1915 ROMA Lunedì 6 Dicembre 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 339

Il Consiglio di guerra della Quadruplice a Parigi

Il voto per la patria

Non abbiamo certo bisogno, dopo lo svolgimento della discussione di questi giorni, sopratutto nell'ultima sua fase, di procedere ad una analisi sottile e complicata del voto con cui ieri la discussione è stata chiusa. Nelle sue conclusioni, in base alle quali il voto è stato dato, questa discussione è stata dominata da due discorsi: quello dell'on. Ciccotti e quello dell'on. Boselli; cioè di un solitario a cui la consuetudine della ideologia socialista e della lotta per i diritti degli umili non ha affatto spento il senso delle altre e superiori ragioni che dominano la storia e della realtà immanente e profonda della vita nazionale; e di un patriarca della politica che può, al di sopra di tutte le lotte e le vicende dei partiti, degli urti e i dissidii delle persone, ricongiungere nella sua vivente testimonianza il momento [illegible] attuale per il compimento dell'unità totale della patria e per la riaffermazione dei suoi interessi positivi e delle sue influenze ideali nel campo internazionale, alle grandi vicende per cui l'Italia fu di nuovo creata nella storia. Due uomini dunque e due discorsi, il meno possibile parlamentari, se la funzione del Parlamento si esplica soprattutto e necessariamente nel gioco e l'azione dei partiti: quindi un voto, che da quei discorsi ha preso ragione, superante qualunque secondaria contingenza presente, sorpassante qualunque legittima critica di qualunque azione del governo, per non tener conto che delle necessità superiori della patria, e per riaffermare sopratutto la fiducia nell'eroismo dell'esercito che combatte, e della nazione che lo appoggia con tutte le sue energie e che è disposta ad affrontare qualunque sacrifizio per la vittoria che darà [illegible] fulgida consacrazione ai diritti immortali.

L'on. Ciccotti aveva, col suo [illegible] commosso discorso, proclamato: — Noi non dobbiamo votare per un Ministero; dobbiamo votare per la causa del paese — e la Camera aveva salutato queste parole con una ovazione. L'on. Salandra ha così bene sentito che questa era la nota, reale e profonda della situazione che, pure dichiarando che era suo diritto e suo dovere, che al Governo era necessario un voto di esplicita fiducia, ha ribadite le parole del deputato socialista, aggiungendo: — Il voto che Voi darete fra poco non è un voto governativo, ma è un voto per la Patria. — I socialisti ufficiali hanno riaffermato il loro internazionalismo, impenitente anche di fronte alla catastrofe internazionale, negando questo voto; ma chiunque metta la patria al di sopra di qualunque pensiero e senta nello stesso tempo le necessità assolute del momento presente, questo voto doveva darlo. E poichè la nazione non può svolgere la sua azione che traverso l'opera dell'ente governo, il voto doveva essere necessariamente di approvazione della azione del governo quale si è svolta nella sua linea capitale per i problemi massimi a cui ci troviamo di fronte, anche se nei riguardi di problemi collaterali e secondarii la Camera sentiva di non potere nè in tutto, nè per tutto approvare.

Dobbiamo dire che un voto di fiducia dato in questa forma, con tali disposizioni psicologiche e tacite limitazioni, contiene delle riserve? Diremo piuttosto che in esso è contenuto un alto mònito, che il Governo può accettare lealmente e senza diminuzione. Nello stesso modo infatti che la Camera, di fronte alla idealità suprema della Patria e dei suoi interessi, ha saputo sorpassare su tutte le divergenze di partito e su tutti i dissidii personali, dando un esempio nobilissimo; il Governo dovrà sentire che nel voto di ieri la fiducia nell'esercito eroico e nell'alto spirito della nazione primeggia su tutto; e che esso in tanto parteciperà di quella fiducia, in quanto sappia mettersi, in tutto e per tutto, e mantenersi all'altezza morale in cui si trova la nazione; in quanto sappia essere, con ogni sua volontà, con ogni sua azione, il governo dell'eroico e decisivo momento nazionale.

La stampa italiana e il voto di ieri

Il Messaggero

Il *Messaggero*, dopo aver rilevato che l'onorevole Salandra non ha avuto ieri il successo che altre volte gli arrise, perchè ha stemperato il suo discorso in delucidazioni troppo minuziose intorno alle varie osservazioni che da destra e da sinistra erano state rivolte all'opera del Governo, così continua:

« L'on. Salandra ha avuto tuttavia nel suo discorso momenti felici, che la Camera ha sottolineato, con non dubbie approvazioni. Così quando ha insistito nell'affermare la necessità della guerra per rendere meno ingrata la nostra situazione adriatica, e nel precisare che dobbiamo tener gelato conto degli interessi dei popoli vicini che hanno diritto ad affacciarsi su l'Adriatico, convenendo a noi assicurarci in quel mare una *egemonia civile*.

L'on. Salandra ha tenuto ad affermare che il suo non è un Governo di *reazionari*, e ha fatto appello alla testimonianza dell'on. Barzilai, che, naturalmente, si è affrettato ad avvalorare la dichiarazione del Presidente del Consiglio. Ma la verità è questa: che l'on. Salandra, in quest'ora veramente eccezionale, e mentre in altri paesi si sono avuti ministeri di grande concentrazione, si è accontentato di una *puntarella* democratica, con l'entrata del tredicesimo ministro senza portafoglio. E ieri l'on. Turati, pure ripetendo la sua socialistica avversione alla guerra, ha esclamato che egli, se si fosse trattato di dare un voto di concordia pro-Patria, non lo avrebbe dato a questo Ministero perch'esso non rappresenta tutte le forze e tutti i sentimenti del Paese e della Camera.

Quello dell'on. Turati era forse un consiglio a quel rimpasto o allargamento di cui molto si parlava in questi giorni nei corridoi di Montecitorio?

Il Giornale d'Italia

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere messo in rilievo alcuni dei punti del discorso del Presidente del Consiglio, così continua:

In merito alla politica interna, è stato facile al Presidente del Consiglio di dimostrare ch'essa è stata larga e liberale, certo la più liberale di qualsiasi altra grande nazione in guerra. L'on. Salandra ha però con lodevole coraggio apertamente dichiarato che, pur lasciando normalmente la maggior possibile libertà di linguaggio in materia politica alla stampa, non esiterebbe ad assumere qualsiasi responsabilità ove si tentasse — ciò di cui non si ha peraltro alcun sintomo — di deprimere lo spirito del Paese, di diminuirne l'energia e la resistenza in un momento in cui tutti gli sforzi debbono essere diretti al conseguimento della vittoria ed alla difesa della Patria dal nemico. Alcuni socialisti ufficiali hanno voluto, a proposito di questa franca dichiarazione del Presidente dei Ministri, abbandonarsi a qualche protesta, ma la Camera ha calorosamente appoggiato l'on. Salandra.

La discussione è stata esaurita da una serie di patriottiche dichiarazioni — fra le quali notevoli quella di Paolo Boselli, il venerando patriota ed illustre decano della Camera, e quella di Ettore Ciccotti, cui le convinzioni socialiste non hanno impedito di affermare i propri sentimenti patriottici e di provocare così una magnifica, entusiastica dimostrazione di italianità di tutta la Camera — le quali dichiarazioni hanno confermato che tutti i partiti e i gruppi della Camera — escluso il solo socialista ufficiale — sono strettamente solidali col Gabinetto e irrevocabilmente fermi nel volere raggiungere con tutti i mezzi e a qualunque costo la vittoria.

Il Popolo Romano

La Camera ha esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo — la quale si svolse, giova constatarlo, ad una temperatura rispondente alla situazione del momento — approvando con 405 voti contro 48, un ordine del giorno presentato dal decano dell'Assemblea, on. Boselli, di completa fiducia nel Governo.

Il Presidente del Consiglio non fece, dopo quelle del Ministro degli Esteri, altre dichiarazioni d'indole politica. Egli si limitò a rispondere ai vari oratori sulle diverse questioni da loro accennate, diffondendosi specialmente sul tema molto affittivo della Censura, della quale il deputato socialista on. Mazzoni chiedeva, con un ordine del giorno, la soppressione, tranne per le notizie di indole militare e diplomatica.

Naturalmente, dell'ordine del giorno Mazzoni non si parlò più, essendo stati tutti gli ordini del giorno assorbiti da quello formulato dal decano della Camera, on. Boselli, inspirato alla concordia.

Il Mattino

Il *Mattino* di Napoli così commenta il voto di ieri:

Il Governo ha voluto il voto sulla guerra, astraendo da ogni considerazione di uomini e di ministero, e la Camera lo ha dato conformemente al suo pensiero. Questo è il significato del voto di oggi, ed è la più bella risposta ad una campagna che dura da mesi, nella quale il Parlamento veniva indicato come la fucina dell'opposizione alla guerra nazionale e, in una parte determinata, come una banda di nemici della Patria.

La Camera, col suo voto, ha dimostrato che, nel suo assieme, essa è superiore a queste passioni ed a questi intrighi e che, meglio di ogni altro organo in Italia, essa è il centro emotivo del Paese. Meglio di ogni altro ente essa sente la grandezza della guerra nazionale, meglio di ogni altro essa sa sceverare i rancori e le considerazioni personali.

La verità è, oggi, che il Parlamento dà al Paese lezione di concordia, il Parlamento che venne definito il nemico della concordia nazionale.

La discussione, salvo qualche incidente, è seguita senza contrasti. Tutti erano concordi nel voler togliere ogni carattere di partito all'esito del voto. E' così che, allo stesso scopo, hanno contribuito i discorsi favorevoli al Ministero dell'on. Meda e dell'on. Luzzatti, quanto quelli nettamente contrari dell'on. Mazzoni e dell'on. Ciccotti.

Il Corriere della Sera

Col titolo « L'Italia a Montecitorio », il *Corriere della Sera* nel suo articolo editoriale di fondo, si compiace del tempo relativamente breve e del risultato della discussione svoltasi alla Camera.

Dopo aver accennato che c'è sempre materia di critica sullo svolgimento di una discussione parlamentare, sopra tutto in momenti come questi, dove il paese ha l'animo fisso alla grande sintesi della lotta, e che d'altronde non è concepibile discussione senza indugio sui particolari e sull'analisi, nota che l'on. Salandra con la sua parola serena e composta richiamò al nucleo possente della realtà le parti in apparenza discordanti, sfatando la gravità dei singoli rilievi d'accusa. Nè le imperfezioni e gli errori sono stati mai tali da rivelare nel Governo indegnità di intenzioni o inettitudine di fronte ai problemi attuali, e però non vede l'opportunità di insistere sulla censura in modo da presentarla come una perfida manomissione delle libertà pubbliche. Nè, dice il giornale, era sentita necessariamente la moltiplicata difesa dell'istituto parlamentare, come se Catilina fosse minaccioso alla soglia della curia, mentre in realtà si abbondava nel voler salvare ad ogni costo ciò che era salvo e non minacciato da alcun serio pericolo. Il tentativo di accusa all'on. Salandra di fare una politica interna elettorale, è caduto prima che la risposta semplice e fiera del Presidente del Consiglio arrivasse: è caduto nella incredulità che lo ha accolto.

In quanto al contegno dei socialisti ufficiali, il giornale distingue il discorso dell'on. Treves, che parlava a nome del partito, e di cui loda la moderazione che ha in tal caso valore di sostanza, pur essendo criticabile nella sostanza delle sue opinioni irreflettibili davanti alla logica della realtà, e « le vociferazioni e sguaiataggini » degli altri che hanno parlato in nome proprio; e soggiunge che al momento del voto il blocchetto dell'opposizione socialista ufficiale ha mostrato la sua piccolezza in confronto con la coscienza nazionale di cui furono interpreti il socialista Ciccotti e il conservatore Boselli, che fecero prorompere la Camera in quella splendida manifestazione di italianità che aspettava la scintilla per fiammeggiare.

« Ed è bene, conclude il giornale, e noi ce ne compiacciamo, che il segnale della elevazione sia stato dato dalla vivida e generosa eloquenza di un socialista, il quale ha finalmente suscitato la sensazione di uno scenario breve che si levi per dare allo sguardo e all'anima il senso dell'ampiezza, della profondità e della lontananza. Montecitorio si apriva, e laggiù era l'Isonzo, era il Carso, era l'Adriatico; e laggiù erano i morti che incitano, i vivi che combattono; i fati che attendono: era l'Italia rossa di sangue e di porpora, sovrana sopra le sue terre e sopra il suo mare. L'acclamazione della Camera era il saluto della Nazione ai guerrieri, e nel saluto la riaffermata coscienza del dovere supremo di tutto un popolo, in tutte le sue classi, verso l'esercito e verso la patria che nell'esercito fa impeto alla giusta vittoria. In tale ampiezza di visione e di pensiero le parole nobilissime del vecchio Boselli sono state l'eco della indomata e inconsunta anima del nostro risorgimento e il rifiorire della giovinezza eterna di una gente nell'ora in cui bisogna rinnovarsi o sparire. Dopo il voto, fatto solenne dalla commozione con cui ad esso si giungeva, l'Italia era a Montecitorio ».

Il Secolo

Il *Secolo* osserva che mentre il discorso Sonnino era una trama chiara per una utile discussione, si sono fatti tre giorni di chiacchiere. Il Presidente del Consiglio ha avuto torto di seguire troppo i suoi contraddittori nei viottoli traversi delle piccole querimonie, e non ha riflettuto che l'uomo di pensiero e di combattimento sceglie fra i molti argomenti quelli che gli appaiono più sicuri ed efficaci, e gli altri abbandona o tratta di scorcio.

Conclude invitando i ministri responsabili a riflettere se alcune debolezze della compagine ministeriale non possano eliminarsi.

Il discorso Sonnino commentato in Russia

PIETROGRADO, 5.

I giornali continuano a commentare le dichiarazioni dell'on. Sonnino.

La *Novoje Wremia* ritiene che il discorso del barone Sonnino meriti la maggiore attenzione della opinione pubblica russa. Il giornale scrive che l'adesione dell'Italia alla dichiarazione delle Potenze dell'Intesa del 4 settembre 1914 è preziosa.

Il *Retch* dice che il discorso del Ministro italiano ha un'enorme importanza perchè fa definitivamente svanire tutte le voci tendenziose e scaccia tutte le nubi che i nemici dell'Intesa tentavano ancora di accumulare sull'orizzonte. Il giornale ritiene che il fatto che l'Italia pone la sua firma sotto la dichiarazione di Londra prova che la diplomazia italiana comprende nettamente la comunanza dei suoi interessi con quelli degli alleati e che è sicura della vittoria finale dell'Intesa. Il *Retch* spera che l'Italia trarrà assai presto le conseguenze pratiche della sua adesione al patto di Londra del 4 settembre 1914.

Il giornale *Denn* dice che il discorso dell'on. Sonnino è stato accolto a Pietrogrado con sentimenti di viva gioia.

Il *Golos* scrive: La dichiarazione dell'on. Sonnino che l'Italia farà con i suoi alleati tutto il possibile per facilitare l'azione dell'esercito serbo è stata salutata in tutti i paesi alleati non soltanto come una prova di solidarietà assoluta dell'Italia con i suoi alleati, ma anche come un pegno dell'intesa generale e dei passi pratici che devono derivarne.

I Tedeschi dubitano della Svezia

ZURIGO, 5.

La *Deutsche Tages Zeitung* richiama vivamente l'attenzione sulla Svezia le cui correnti di opinioni non le paiono più sicure come fu ritenuto qualche tempo fa. I nemici lavorano. La Francia fa grate accoglienze ad una Commissione svedese di studio. Il ministro degli Esteri Wallemberg non è mai stato amico della Germania: i suoi occhi sono rivolti al mercato russo che vorrebbe strappare ai tedeschi. Egli ha dato assicurazioni contro il traffico di transito, ma intendeva evidentemente solo il materiale da guerra in senso strettissimo. E quanto al resto, il traffico dell'Inghilterra e della Russia attraverso la Svezia rifiorisce mediante una organizzazione di *trust* su cui l'Inghilterra avrebbe indirettamente grande influenza tanto da potersi paragonare negli effetti all'accordo commerciale anglo-danese, il cui scopo è di mettere il commercio danese sotto il controllo dell'Inghilterra.

« In entrambi i casi — scrive il giornale — lo scopo è di impedire il commercio verso la Germania e di facilitarlo verso la Russia ».

Reventlow commentando queste notizie osserva che le cose della penisola balcanica hanno forse distratto troppo a lungo la attenzione tedesca dalla penisola scandinava dove l'Intesa pare voglia prendersi una rivincita. Reventlow crede che la Russia e l'Inghilterra abbiano offerto alla Svezia le isole Haland. Il popolo svedese è libero di comportarsi come crede. Lo stesso vale per il popolo tedesco. E dopo questo accenno al « buon intenditor », Reventlow avverte i tedeschi di non lasciarsi illudere dai successi dell'arte teatrale di Reinhardt a Stoccolma.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 Dicembre, 1915.

All'infuori di azioni di artiglieria e di scontri di piccoli riparti, non si ebbero lungo tutta la fronte avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

CADORNA.

Come manteniamo le nostre posizioni

„Attaccato nei punti vitali della sua difesa, il nemico tenta con ogni mezzo di ritoglierci i guadagni fatti. La „cortina ovest di Gorizia e il Mrzli rappresentano le minacce incombenti sul nocciolo della difesa della linea dell'Isonzo. Nei giorni scorsi si ebbero violentissimi contrattacchi contro le posizioni da noi espugnate presso Oslavia e contro la quota 188. Erano state appena conquistate e sembravano forse al nemico non ancora saldamente solidificate: ma il petto e la baionetta dei nostri soldati e la precisa ed eroica azione della nostra artiglieria fece fronte alla crisi della recente occupazione e gli austriaci furono rigettati con gravi perdite loro. Oggi è contro i recenti nostri guadagni fatti sul Mrzli, uno dei punti di appoggio del gruppo difensivo di Tolmino, che il nemico ha sviluppato un attacco potente con una massa di fuoco e masse di ondate incalzanti di fanteria. Ma vano, sebbene accanito, fu il tentativo nemico. Alle ondate incalzanti che presentavano largo bersaglio al nostro fuoco e che sospingendosi l'una l'altra giungevano fino al corpo a corpo, le nostre riserve pronte e vigili e bene appostate, infliggevano la disfatta decisiva e il nemico dovette ritrarsi lasciando 500 morti sul terreno e 131 prigionieri nelle nostre mani.

Anche prima di aver tempo di solidificare le posizioni conquistate, l'azione delle nostre fanterie e dell'artiglieria subito postata è sempre bastata a mantenere i nostri successi man mano ottenuti. E questo balza fuori dal sempre sobrii, precisi comunicati del Comando, freddi, calmi cronisti fedeli della nostra azione. Ciò che oggi è da rilevare si è come la nostra azione proceda non a sbalzi, a colpi di gran cassa, ma si riveli l'applicazione di un piano metodico e prestabilito che, pur approfittando delle occasioni che favorevoli si presentano, non per questo devia dalla linea stabilita. Su tutta la fronte la nostra azione è omogenea nel portare innanzi questa nostra offensiva che deve superare con guerra d'assedio quella gran piazzaforte costituita dalla regione fortificata che ci sta di fronte e che non si presta a poter essere totalmente investita e necessita perciò espugnarla frontalmente.

Il gen. Porro a Parigi

PARIGI, 5.

Il generale Porro, accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore conte Albrizzi e dall'ufficiale di ordinanza tenente conte Sormani, è arrivato stamane a Parigi.

Il generale Porro, il colonnello Albrizzi e il tenente Sormani scesero all'Hôtel Meurice, dove fu già la sede provvisoria dell'Ambasciata italiana durante i restauri del palazzo. All'albergo il generale Porro fu presentato al Mahrajah di Kuapurtala che aveva rinviata la sua partenza da Parigi per conoscere l'illustre generale italiano. Il generale Porro con gli ufficiali del seguito si recava poi a colazione all'Ambasciata e quindi a visitare il governatore di Parigi, generale Manoury. Il generale si tratterrà a Parigi cinque giorni.

Tutti i giornali pubblicano che il generale Porro è venuto qui per partecipare alle prossime conferenze di guerra fra gli alleati.

Si mette in evidenza intanto che proprio alla vigilia dell'arrivo di Porro a Parigi il Governo francese ha nominato Joffre capo di tutti gli eserciti francesi su tutto il fronte, cosicchè potrà presiedere con maggior autorità alle conferenze che stanno per aver luogo a Parigi, ed alle quali parteciperanno i rappresentanti dei Comandi supremi degli eserciti alleati.

Avevamo ieri la notizia del viaggio a Parigi del gen. Porro; ma la censura ci impedì — per criterii tutti suoi — di pubblicarla, mentre essa oggi appare nei giornali del mattino. La ridiamo oggi per non defraudarne i lettori.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, adunatosi oggi a Palazzo Braschi, ha fra l'altro deliberato sui seguenti oggetti:

Disegno di legge concernente il conto consuntivo del fondo per l'Emigrazione per l'esercizio 1909-1910;

Proroga delle facilitazioni per l'esecuzione di lavori e forniture in Libia;

Proroga della durata in carica dei componenti i Consigli provinciali di sanità ed i Consigli amministrativi degli Ordini dei Sanitari;

Schema di disegno di legge per la revisione degli estimi dei terreni bonificati;

Schema di decreto concernente provvedimenti per gli ufficiali medici;

Provvedimenti per regolare il movimento del porto di Genova;

Provvedimenti per regolare l'accosto e lo scarico dei vapori nonchè l'assegno dei carri ferroviari del porto di Genova;

Schema di disegno di legge per la costruzione dei tronchi di completamento della ferrovia Aulla-Lucca;

Tassa di bollo proporzionale sui biglietti, contromarche e riscontri relativi ai trasporti di persone e di cose su ferrovie e tramvie;

Schema di disegno di legge pel riordinamento delle tariffe telefoniche pel servizio delle reti urbane;

Istituzione di pacchi natalizi contenenti generi alimentari diretti a militari.

Tedeschi, Austriaci e Bulgari occupano Monastir

ATENE, 4.

Monastir è stata occupata da ufficiali tedeschi, austriaci e bulgari. Le truppe nemiche non sono ancora entrate nella città.

Le bandiere tedesca, austriaca e bulgara sono state issate sul Palazzo del Governatorato.

Il giornale « Esperini » annunzia che la polizia è affidata alla milizia locale.

GAIMI.

Ci duole di dover continuare a citare noi stessi. Ma il fatto è che gli eventi, ogni giorno con maggiore precisione, confermano quanto noi, fino dallo scorso ottobre, denunciavamo all'opinione pubblica del nostro paese e dei paesi alleati. La Grecia ha già negoziato la sua neutralità — se pure soltanto di neutralità si tratti — con gli Imperi centrali e con i Bulgari: e Monastir (col suo *hinterland* naturale, che è l'Albania del sud fino a Elbassan e fino al mare) Monastir è, per quanto riguarda la zona macedo-albanese, il compenso che i nostri nemici hanno ai Greci promesso.

Chiunque giunga di Grecia e in Grecia abbia avuto contatti confidenziali coi maggiori personaggi ellenici, vi dirà che ad Atene, ove si è convinti della vittoria degli Imperi Centrali « *ils ont Monastir et l'Albanie méridionale dans leur poche* ».

Ma, più ancora che le impressioni di anche autorevoli conoscitori degli ambienti levantini, è — diremo così — la stessa procedura delle operazioni belliche, quali avvennero ed avvengono intorno e dentro a Monastir, che conferma le nostre previsioni.

Monastir poteva essere occupata almeno dodici giorni fa dai Bulgari: le truppe bulgare rimangono, invece, nei sobborghi della graziosa e tragica città.

Monastir era il sogno e la mèta dei nazionalisti macedo-bulgari: non ci consta che essi ne parlino più. Almeno per ora, perchè nei Balcani, e fra Bulgari e Greci non si sa mai...

Monastir, infine, è oggetto d'una occupazione la cui forma è quella della occupazione collettiva degli alleati: ufficiali tedeschi, austriaci e bulgari issano sul palazzo le rispettive bandiere.

Non sappiamo se, intanto, i Greci abbiano ammainato la grande bandiera ellenica che, come ci dissero le cronache telegrafiche, sventolò, subito dopo la partenza dei Serbi, sulla stazione di Monastir.

Ma è evidente che la triplice occupazione dei belligeranti è formale e provvisoria: le bandiere tedesca e austriaca garantiscono dalla bandiera bulgara il futuro premio ai sottili negozianti dell'Ellade.

I quali si sono assicurati, secondo un giornale tedesco, anche « tutte le isole dell'Egeo compresa l'isola di Rodi, una correzione di confini lungo la ferrovia Salonicco-Uskub, senza contare che le Potenze centrali avrebbero promesso alla Grecia il loro soccorso finanziario per cui il Governo greco non avrebbe più bisogno di essere preoccupato dell'eventualità che il prestito di 40 milioni con l'Intesa abbia a fallire. »

Chè se riuscisse poi ai Greci di strappare, sempre in compenso della loro neutralità, anche alla Quadruplice qualcosa, e per esempio l'isola di Cipro, o un po' d'Asia Minore, essi, senza combattere contro nessuno e anzi arricchendo alquanto, sarebbero riusciti a speculare, dal conflitto europeo, la realizzazione del programma medio del panellenismo. In attesa di altro.

Senonchè, il giuoco è rischioso....

I Bulgari accampati intorno alla città

ATENE, 4.

Si ha da Florina:

I Bulgari sono accampati in vicinanza della città di Monastir, sulla posizione Kiriaki. Una delegazione di abitanti di Monastir s'è recata agli avamposti bulgari per avvertire le truppe che potevano entrare nella città. Un ufficiale bulgaro ha risposto che non aveva ordini di entrarvi ed ha raccomandato agli abitanti di organizzare una guardia civile per il mantenimento dell'ordine.

I profughi serbi continuano ad arrivare a Florina in gran numero.

Sulla fronte francese vi sono stati cannoneggiamenti intermittenti.

Numerosi disertori bulgari, arrivati nel campo francese, hanno dichiarato che la grande maggioranza dei soldati bulgari ritiene la guerra terminata con la occupazione della Macedonia serba.

I soldati non vogliono continuare a battersi nell'unico interesse delle potenze centrali.

Nessun distaccamento è entrato

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Atene:

Si annunzia ufficialmente che nessun distaccamento è entrato a Monastir.

Soltanto ufficiali tedeschi, bulgari ed austriaci sono entrati nella città ed hanno issato le tre bandiere sul palazzo del Governo.

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Il 2 corrente vi è stato un debole bombardamento alla stazione di Krivolak; scambio di alcune cannonate sul rimanente della fronte.

Il 3 corr., sulla fronte della Cerna, numerose ricognizioni nemiche sono state arrestate dalla nostra artiglieria. Cannoneggiamento nel settore ad est di Strumitza e sulla fronte britannica.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe hanno preso ieri di buon'ora le colline a sud di Plevlje. I montenegrini sono stati sconfitti anche a Tresnjevica, a sud-ovest di Sejenica.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sono continuati combattimenti contro distaccamenti serbi dispersi nelle montagne.

La situazione balcanica secondo il "Temps"

PARIGI, 5.

Il *Temps* dice che la situazione generale nei Balcani è grave e non può continuare a lungo, perchè contiene troppi elementi dubbi ed incerti.

Circa l'intervento russo, il giornale crede che si limiti per ora alla concentrazione austro-tedesca in Transilvania.

Certo è che le comunicazioni austro-tedesche con la Serbia non sono ancora stabilite in modo soddisfacente, perchè il ponte sul Danubio non è stato riparato, così che le munizioni debbono procedere per la via fluviale.

Il *Temps* parla come se la decisione definitiva circa la campagna balcanica ed i Dardanelli non sia ancora stata presa. Per altro è a credere che una pronta decisione debba essere presa da Joffre con Kitchener.

... e secondo il "Berliner Tageblatt"

ZURIGO, 5.

Il maggiore Morhat, discorrendo della situazione della Serbia, dice che i resti dell'esercito serbo nella loro ritirata in Albania seguiranno tre direzioni: verso Scutari, dove si è già rifugiato il Governo serbo, verso Durazzo, per la via di Dibra e di Tirana, e verso Vallona per la via di Elbassan e Berat.

Secondo il critico del *Berliner Tageblatt* queste truppe potrebbero trovare un punto d'appoggio solo a Scutari, unendosi ai montenegrini, e a Durazzo e Vallona unendosi agli italiani.

Per ciò che riguarda la partecipazione italiana all'impresa balcanica, l'articolista osserva che è probabile che l'Italia faccia la sua comparsa nei porti albanesi con un piccolo corpo di spedizione.

Requisizioni in Romania

LONDRA, 5.

Il « Daily Mail » ha da Bucarest:

Si annunzia ufficialmente che le autorità militari hanno deciso, nell'interesse della difesa nazionale, di requisire a datare da lunedì prossimo tutte le navi, barche, rimorchiatori ed altre imbarcazioni ancorate nei porti rumeni, appartenenti a Compagnie e a privati di nazionalità straniera.

Nuovo ottimismo nelle trattative tra Grecia e Intesa?

ATENE, 5.

I Ministri di Francia e d'Inghilterra hanno consegnato al signor Skuludis una risposta alle ultime richieste di schiarimenti e riserve avanzate dal Governo greco.

Questa risposta dell'Intesa è stata ieri sottoposta da Skuludis ad un Consiglio dei Ministri.

Da ieri prevale un nuovo senso di ottimismo nelle trattative e nelle discussioni della Commissione militare. Il Governo continua a dichiarare di essere disposto ad accontentare le domande dell'Intesa, sempre dentro le note riserve che la neutralità la difesa e la sovranità del paese non siano compromesse...

GAIMI.

La Grecia cederebbe all'Intesa

secondo notizie tedesche

ZURIGO, 5.

Il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* telegrafa che negli ultimi giorni la situazione della Grecia si è fatta indubbiamente più chiara nel senso che è stata costretta a permettere all'Intesa l'uso di tutte le linee ferroviarie della Macedonia greca, quindi non soltanto della linea Salonicco-Ghevgeli ma anche del tratto Salonicco-Monastir. Inoltre la Grecia non è stata in grado di opporsi al desiderio dell'Inghilterra di poter disporre liberamente dei porti greci dell'Egeo, quindi non solo di Salonicco ma anche di Kavala. Con ciò la Macedonia greca sarebbe stata lasciata completamente in mano all'Intesa perchè ne faccia eventualmente uno dei teatri della guerra. Date queste premesse, il corrispondente crede che ormai di un possibile disarmo delle truppe serbe e di quelle anglo-francesi che fossero costrette a rifugiarsi su territorio greco, non si può più parlare.

Le misure contro la Grecia

LONDRA, 5.

La notizia data ieri dall'*Echo de Paris*, che, per porre fine alle tergiversazioni greche, gli Alleati avevano ristabilito le restrizioni al commercio greco iniziate il 12 novembre, non è confermata dal *Foreign Office*.

Avendo un giornale attirata l'attenzione sull'annunzio del giornale francese, il *Foreign Office* risponde: — Non possiamo trovare nessun indizio di una simile decisione. L'annuncio è inesatto.

Probabilmente la verità è che qui si considerano le trattative ad un punto così delicato che non convenga fare dichiarazioni di sorta per non comprometterle.

Gli asseriti accordi della Grecia

con gl'imperi centrali

ZURIGO, 5.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* riproducono alcune notizie dei giornali ungheresi nelle quali è detto che, secondo voci corse nei circoli della Legazione italiana ad Atene, tra la Grecia e le Potenze Centrali o tra la Grecia e la Turchia sarebbero stati ormai conclusi accordi definitivi.

Alla Grecia sarebbero state assegnate tutte le isole dell'Egeo compresa l'isola di Rodi. Inoltre le verrebbe accordata una correzione di frontiera lungo la linea ferroviaria Salonicco-Uskub. Di più le Potenze Centrali avrebbero promesso alla Grecia il loro soccorso finanziario per cui il Governo greco non avrebbe bisogno di essere preoccupato delle eventualità che il prestito di 40 milioni dell'Intesa abbia a fallire. In compenso la Grecia si sarebbe assunto l'obbligo di non cedere a nessun patto ad alcuna pretesa dell'Intesa.

Dopo le ultime trattative della Francia con l'Intesa, Venizelos starebbe facendo nuovi tentativi per essere ricevuto dal Re il quale però si sarebbe risolutamente rifiutato di accordargli un'udienza.

La minaccia austro-tedesca

contro il fronte francese in Macedonia

PARIGI, 5.

L'inviato del « Journal » a Salonicco telegrafa in data del 3:

« Vi grido ancora: siamo qui esposti al pericolo di vederci ingolfare in una guerra di trincee, senza uscita alcuna, se l'esercito russo non è già penetrato sul territorio bulgaro. Gli avvenimenti precipitano ».

L'« Echo de Paris » dice al riguardo: « Possiamo aspettarci in un tempo più o meno prossimo, una manovra accerchiante operata da importanti forze germano-bulgare contro la nostra fronte di Strumitza. Il nemico, con la complicità dello Stato Maggiore greco, non esiterebbe a varcare la frontiera ad est delle nostre posizioni, per cercare di tagliare la strada a Salonicco. E' arrivato dunque il momento non solo di mettere la Grecia con le spalle al muro per poter conservare la più completa libertà, ma di agire vigorosamente senza lasciarci impressionare da considerazione alcuna. Pensiamo innanzi tutto alla nostra sicurezza ».

Il « Temps » afferma che l'incertezza prevalente nei circoli di Parigi e di Londra sulla sorte della spedizione di Salonicco, incoraggia i Greci nei loro indugi. Il giornale dice che è ferma la convinzione dell'esercito francese che sarebbe un errore abbandonare la Macedonia.

Il Ministero serbo a Scutari

SCUTARI, 20 (Ritardato).

Ieri sera è qui giunto il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, con il Ministero serbo.

Mackensen ai Serbi

ZURIGO, 5.

Il generale Mackensen ha diretto, da Kragujevatz, un proclama al popolo serbo nel quale dice di aver combattuto contro l'esercito, non contro il popolo serbo, e però invita gli abitanti alla tranquillità e alla calma.

La guerra franco-anglo-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il cattivo tempo continuo ha ostacolato le operazioni. Cannoneggiamento intermittente in diversi punti della fronte. Si segnalano in Artois alcuni contatti di pattuglie. Lotta di mine abbastanza viva in Argonne, alla Haute Chevauchée e agli Eparges. Nella Woevre la nostra artiglieria con un tiro ben regolato ha demolito un grosso pezzo, che un osservatore aveva segnalato presso Woinville, ad est di Saint Mihiel.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Anche oggi il cattivotempo ha ostacolato le operazioni sulla fronte belga. La nostra artiglieria è riuscita in parecchi punti a sconvolgere i lavori del nemico e ad impedirne le riparazioni, specialmente intorno ai posti tedeschi di Denthoren e di Cudstruyckenskerke. Le nostre batterie hanno efficacemente controbattuto l'artiglieria avversaria, del resto poco attiva, la quale aveva preso come obiettivo le agglomerazioni della regione immediatamente ad ovest di Dixmude.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività di combattimento è stata ostacolata su tutta la fronte da pioggia e uragano che hanno impedito la vista.

Sentimento religioso in Belgio

Una grotta di Lourdes

PARIGI, dicembre.

La tendenza che il popolo belga ebbe sempre al misticismo si è particolarmente accentuata in questi ultimi tempi. Le chiese, da quando è scoppiata la guerra, da quando l'invasore ha incrudelito nelle città e nei villaggi, da quando innumerevoli famiglie sono in lutto e trepidano per qualcuno che è sotto le armi, rigurgitano di fedeli.

Un collaboratore del *XX Siècle* invia da Bruxelles un'interessante corrispondenza su quest'argomento, ove è detto, fra l'altro: « Oggi la casa di Dio è l'unico luogo in cui sia permesso d'affermare pubblicamente l'ardore dei propri sentimenti, ove i colori nazionali possano essere liberamente esposti a tutti gli sguardi, ove gl'inni cari ai nostri cuori di patrioti echeggino e le nobili e virili parole che alimentano le nostre energie possano essere profferite ad alta voce ». Lo scrittore descrive poi l'affluenza in tutte le chiese, sia al mattino, sia nelle ore pomeridiane, non soltanto di credenti ma anche di gente che desidera di respirare un'atmosfera il meno che sia possibile contaminata da aliti tedeschi. E ciò accade tanto nei grandi centri come nelle campagne.

Or non è molto, a Bruxelles migliaia di persone andavano ad affollarsi davanti ad un pulpito. Un domenicano aveva annunziata una predica che avrebbe avuto per tema il patriottismo. La chiesa si stipò d'ascoltatori. Il predicatore parlò della guerra, del paese, delle glorie passate, presenti e future con tale entusiasmo che per poco l'uditorio non scoppiò in applausi. Quando ebbe terminato di parlare, le volte della chiesa risonarono delle note d'un inno nazionale. Fu un momento d'indescrivibile commozione. Terminata la funzione religiosa, ognuno uscì di là riportando l'impressione d'aver assistito ad una indimenticabile cerimonia patriottica e di avere attinta una nuova fiducia per affrontare l'avvenire.

Ma anche più significativo è ciò che sta accadendo a Jette. Quel piccolo centro è diventato, dalla scorsa estate, la mèta di straordinari pellegrinaggi; sono migliaia di persone che si recano settimanalmente a visitare la chiesa di Nôtre Dame, e tale spettacolo va assumendo proporzioni sempre più impressionanti. Un anno fa alcuni monaci organizzarono al santuario di Jette un pellegrinaggio per impetrare dalla Vergine la liberazione del Belgio. Accorsero quattromila fedeli; ma non fu possibile a tutti quei visitatori di trovar posto nella chiesa di Nôtre Dame. Perciò l'abate Swalus dichiarò che presto sarebbe sorta in quel luogo una grotta simile a quella di Lourdes e che davanti ad essa, all'aperto, una folla anche maggiore avrebbe potuto riunirsi per pregare. La grotta fu costruita ed inaugurata il giorno dell'Assunzione. In quella circostanza l'affluenza dei fedeli fu immensa. Da allora i pellegrini si sono recati al santuario da tutte le parti del Belgio a diecine di migliaia, ed ognuno ha portato un ritratto d'un soldato belga, parente o amico, deponendolo dietro l'altare che sorge nel mezzo della grotta. In tal modo ciascuno ha raccomandato un suo caro alla Vergine.

I fatti riferiti dal collaboratore del *XX Siècle* non solo provano che la guerra ha prodotto fra i belgi un forte risveglio del sentimento religioso, ma anche che il patriottismo belga, fuso col misticismo, non tralascia occasione per manifestarsi nelle forme più corrette e più commoventi.

In difesa della neutralità olandese

AMSTERDAM, 5.

Le autorità olandesi hanno fatto arrestare Schroeder, direttore del *Telegraaf*, giornale favorevole agli Alleati, per aver compromesso, con i suoi articoli, la neutralità olandese.

La riduzione dell'indennità ai Ministri

LONDRA, 5.

Per dare un esempio di economia e di sacrificio a favore dello Stato, il Gabinetto inglese avrebbe deciso di ridurre le indennità a tutti i Ministri. E' noto che quando si costituì il Gabinetto di coalizione venne stabilito che tutti i 22 Ministri componenti il Consiglio, eccettuato il Primo Ministro, riscuotessero una quota eguale di emolumenti; così attualmente riscuotono 106 mila franchi annui. Se il progetto verrà attuato, i Ministri potranno ancora vivere decentemente, nonostante il rincaro dei viveri, con 71 mila franchi annui. E' probabile che il Governo inviti anche i deputati a rinunciare alla loro valta almeno ad un terzo della loro indennità.

Due vapori inglesi affondati nel Mediterraneo

LONDRA, 5.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Middleton* è affondato. Diciannove uomini dell'equipaggio sono sbarcati a Malta. Di essi uno è gravemente ferito e quattro sono morti.

Il *Lloyd* annuncia pure che il vapore inglese *Clanmcleod* è affondato.

Il processo della "Hamburg Amerika Linie,,

La condanna degli imputati

NEW YORK, 5.

Nel processo contro l'*Hamburg Amerika*, gli accusati Buenz, Kotter e Hachmeister sono stati condannati a 18 mesi e Poppinghaus a 12 mesi di carcere da scontarsi in un penitenziario federale. La compagnia *Hamburg Amerika* è stata condannata all'ammenda di un dollaro. Tutti i prigionieri hanno ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione.

Questo processo è uno dei primi intentati dagli Stati Uniti in difesa della loro neutralità violata dai Tedeschi. Infatti gli imputati oggi condannati erano stati incaricati dalla Compagnia della *Hamburg Amerika* di rifornire in alto mare, con piroscafi acquistati per conto del governo tedesco, le navi corsare germaniche le quali, al principio della guerra, scorrazzavano nell'Atlantico e nel Pacifico.

Altri arresti

SAN FRANCISCO, 5.

E' stato spiccato mandato di arresto contro il barone Wilhelm von Brincken, capitano di cavalleria tedesco, per ostacoli creati al commercio americano e per tentativo di danneggiarlo.

Si tratta di uno strascico dell'affare Crewley.

Un altro mandato di arresto è stato spiccato contro il signor Roberto Capelle, agente del « Norddeutscher Lloyd » di San Francisco.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un tentativo dei Tedeschi nella regione di Dvinsk presso la fattoria di Schischkovo, a nord-ovest del lago di Sventen, è stato fermato dal nostro fuoco di fucileria. Sul rimanente della fronte la situazione è stazionaria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun avvenimento speciale.

In una sorpresa russa a Newel (sud-ovest di Pinsk), che è stata possibile con l'aiuto di guide del paese e completamente famigliarizzate con le regioni delle paludi e dei boschi un comandante di divisione è caduto nelle mani del nemico.

In Mesopotamia

La battaglia di Ctesifonte

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Mesopotamia dice:

Come fu già annunciato, il generale Townsend mantenne l'occupazione del campo di battaglia di Ctesifonte, respingendo ogni contrattacco, fino a che ebbe terminato il trasporto dei feriti e dei 1600 prigionieri presi al nemico, ma, stante le nostre gravi perdite e l'arrivo di rinforzi turchi, si ritirò poi.

Si annuncia che le nostre perdite totali in queste azioni ammontano a 4567 uomini, ma non è segnalata la ferita di un ufficiale politico inglese, annunciata da un comunicato turco.

Nella notte del 30 novembre il generale Townsend sostenne un combattimento di retroguardia contro forze molto superiori, durante il quale le nostre perdite furono valutate a 150 uomini; dovemmo abbandonare due battelli da fiume disalberati dal tiro delle granate, ma dopo aver reso i cannoni e le macchine inutilizzabili.

Il generale Townsend rileva la tenacia delle truppe ed il buon ordine nel quale la ritirata fu effettuata.

Secondo le ultime notizie, il generale si trovava a qualche miglia da Kut El Mara, nella cui direzione si ritirava.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 4.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli fuoco di tutti i calibri intermittente ma durato spesso a lungo.

Presso Anaforta alcuni incrociatori, presso Ariburnu una torpediniera ed un monitore e presso Seddul Bahr un monitore e un incrociatore corazzato hanno partecipato al bombardamento delle nostre posizioni senza risultato.

La nostra artiglieria ha disperso due compagnie nemiche di fanteria in marcia verso Kutschuk Kemikli, ha provocato un incendio in un campo nemico presso Buyuk Kemikli, ha fatto saltare un deposito di munizioni di una batteria nemica nei dintorni di Lalebaba Tepé, ed ha fatto inoltre tacere una batteria pesante nemica a sud di Azmakdere. Un nostro aviatore ha attaccato un aeroplano nemico che tirava contro le nostre navi da guerra e lo ha obbligato ad atterrare.

Presso Seddul Bahr, all'ala destra, violento combattimento di bombe; il nemico ha lanciato torpedini aeree in abbondanza contro il centro e l'ala sinistra. La nostra artiglieria ha bombardato battaglioni che facevano esercitazioni e li ha dispersi.

Dimostrazioni a Berlino dinanzi al Reichstag

contro il caro viveri

PARIGI, 5.

Il *Temps* riceve da Amsterdam: Dispacci da Berlino annunciano che sono avvenute manifestazioni davanti al Parlamento. Il giorno della riapertura del Reichstag una folla considerevole si radunò in tutte le strade vicine, manifestando a favore di un qualche regolamento e di un controllo da parte del governo sui prezzi delle derrate e sulla distribuzione dei viveri.

NOTE DI MEDICINA

Saggia contabilità

Verrà il momento in cui ognuno farà analizzare le sue urine una o due volte all'anno, tal come si va preventivamente dal dentista per fargli esaminare la bocca.

Non v'è più saggia precauzione, poichè l'urina è « lo specchio della salute ». Non è forse in seguito all'esame chimico e fisiologico dell'urina che si può trarre il miglior giudizio del modo con cui s'operano le ossidazioni, i ricambi, le assimilazioni e disassimilazioni e così lo stato del filtro renale, pel quale si eliminano i veleni dall'interno? Ne deriva la necessità d'una contabilità urinaria, regolarmente mantenuta al corrente. Ben rari son quelli che pensano di rendersi edotti con tal genere di constatazioni.

Tuttavia non mancano certi indizi speciali che, senza nemmeno obbligare l'interessato a portare la sua bottiglina dal chimico, dovrebbero fornirgli materia di sospetto. Un esempio, assai comune, fra cento:

Nel corso della convalescenza d'una malattia contagiosa (scarlattina, eresipola, febbre tifoidea, difterite, ecc.) in seguito ad una infezione, ureterale, ad un avvelenamento da piombo o mercuriale, od anche dopo un colpo di freddo o dopo aver troppo lungamente abusato dei piaceri della tavola, vi trovate ad essere, come suol dirsi, malandato. Una stanchezza indefinibile vi invade; vi sentite il freddo nelle ossa; vi si gonfiano le palpebre, le gambe; il colorito si fa giallastro o cinereo; le dita paiono « morte »; inoltre vi prendono dei crampi subitanei ai polpacci, ronzio alle orecchie, delle brusche perdite di sangue dal naso... E' ora di osservare la funzione urinaria.

Può darsi che le urine siano scarse; può darsi altresì che siano straordinariamente abbondanti — più di due litri al giorno. Nell'uno come nell'altro caso esse sono opalescenti e schiumose con questa particolarità che la schiuma non scompare tenendo il liquido da parte.

Si deve presumere, allora, trattarsi di congestione o d'alterazione dei reni; e, con novantacinque probabilità su cento, l'analisi rivelerà la presenza di albumina. E' il momento di reagire per tema che l'alterazione renale, denunciata da quei sintomi, degeneri in nefrite cronica, con tutte le complicazioni e tutti i pericoli che una tale affezione porta con sè.

L'albuminuria deriva sempre sia da una infezione microbica, sia da una congestione dei reni: da ciò cattiva filtrazione del sangue e quindi intossicazione. Bisogna, dunque, in primo luogo eliminare le tossine microbiche e gli altri veleni dall'organismo: bisogna, poscia, far svanire o ridurre lo stato congestivo. Quindi, una volta operata la detersione dei reni ed assicurata la loro permeabilità con l'uso regolare dell'Urodonal, s'impone la cura del Pagéol.

Il Pagéol, ove, insieme con certi principii vegetali, le cui proprietà sono esperimentate, entrano in proporzioni definite e in forma ottima la canfora e l'acido cinnamico, il santalolo e la resorcina, può considerarsi il re dei balsamici; il solo che non sia irritante. Incorporandosi con le cellule affette, in virtù delle sue affinità elettive, riconosciute con la Chemoterapia, il Pagéol elimina la flussione, lenifica, cicatrizza, disinfetta e consolida. Rimette le cose a loro posto, e previene le recidive; esso è, ad un tempo, curativo, riparatore e difensivo.

Qualunque siano, inoltre, la natura e la genesi dei vari disturbi ai quali è esposto l'apparecchio genito-urinario, tanto delicato e vulnerabile, che vi sia albumina o vi siano *gonococchi*, o cistite o prostatismo e piuria, è sempre indicato l'innocuo e meraviglioso Pagéol.

Dr. J. L. S. Botal.

Le ultime riserve tedesche

LONDRA, 2.

Il *Times* pubblica una lunga lettera di Werner Allen, rappresentante della Stampa inglese all'esercito francese. Il corrispondente tratta della potenzialità numerica della Germania sul materiale uomo e dice: Molto è stato scritto, anche contraddittoriamente, a proposito della forza numerica dell'esercito tedesco dopo le perdite di un anno di guerra, e su le riserve su le quali può contare per colmare i vuoti. Alcune informazioni provenienti da varie fonti confermano i seguenti calcoli.

Durante i primi 15 mesi della presente guerra — dall'agosto 1914 alla fine di ottobre 1915 — il totale delle perdite tedesche salì a circa quattro milioni e mezzo di uomini per tutti i fronti. Su questo totale tre milioni possono essere calcolati definitivamente *hors de combat* (morti, mutilati o prigionieri), mentre i rimanenti 1,500,000 si devono contare come tornati al fronte.

Le liste delle perdite tedesche sono incomplete. Noi abbiamo testimonianze di prigionieri i quali affermano che i feriti leggermente non sono inclusi nelle liste. Si conosce il caso di un uomo che fu ferito due volte; stette parecchie settimane in un ospedale, ed il suo nome non è ancora apparso fra le perdite del reggimento.

In ogni modo queste liste non escono altro che dopo un paio di mesi da che le perdite che esse citano furono sofferte. Uno scrittore della *Kölnische Zeitung* affermò recentemente che il numero degli uccisi nel primo anno di guerra era eguale al soprannumero dei nati su i morti nell'Impero germanico: cioè circa 850,000. Questo calcolo sembra corrispondere alle liste ufficiali delle perdite.

Noi abbiamo, d'altra parte, un considerevole numero di altre testimonianze le quali vengono a corroborare l'affermazione che le perdite tedesche sono molto maggiori di quelle che essi ammettono. Anche quando non c'è quel che si è convenuto chiamare « un'aspra lotta », il consumo delle riserve dell'esercito è veramente considerevole. Fra il 1.o maggio ed il 20 giugno quattro divisioni sotto il comando del generale von Fleck subirono le seguenti perdite:

Divisioni	Morti	Feriti	Scomparsi
15ª riserva	[illegible]	131	–
16ª »	[illegible]	[illegible]	1
15ª divisione	306	862	1
54ª »	100	539	2
	599	2544	4

Queste cifre mostrano un totale di 599 morti, compresivi 5 ufficiali, 2544 feriti, compresivi 25 ufficiali, e quattro sperduti. Ciò dà una media di 147 morti e 640 feriti durante quindici giorni; e di 88 morti e 384 feriti per divisione, per mese. Le statistiche dei malati non vi sono comprese. Durante questo periodo queste divisioni erano nella Sciampagna e non presero parte a nessun serio scontro.

Assai curiosa è la constatazione che gli incidenti della guerra, che sembrano molto irregolari e variabili, finchè dipendono dalle mutevoli circostanze delle operazioni, sembrano, dopo un periodo di tempo, tendere verso una certa uniformità. Le operazioni di grande stile sono necessariamente e regolarmente seguite da periodi di calma e periodi di relativa inattività sono accompagnati da molte offensive di natura locale. Preso nell'insieme, il risultato statistico è più o meno uniforme, variante secondo gli effettivi degli eserciti di fronte, ed i loro rispettivi metodi di lotta.

Una tradizione costosa

La tradizione dell'esercito germanico non è di economizzare gli uomini, ma, al contrario di ottenere un risultato senza tener conto di quante vite umane può costare.

Il Belloc calcola che le perdite tedesche sommano ad una media di 400,000 uomini al mese; il colonnello Feyler, appellandosi alla minima media, riduce queste perdite a 150,000 al mese. Le informazioni di cui dispongo mi conducono a credere che la verità sia fra questi due estremi, e che durante gli ultimi nove mesi della guerra le perdite della Germania sono salite a 300,000 uomini al mese, esattamente quali furono nei primi sei mesi. Non più di un terzo è in condizioni di tornare al fronte, così che le perdite nette della Germania ammontano a 200,000 uomini al mese.

— Allo scoppio della guerra la Germania, astrazione fatta dagli elementi del suo esercito attivo, aveva due diverse fonti alle quali attingere per ottenere gli uomini che le occorrevano per colmare i vuoti e formare le nuove unità.

Primo, la Riserva, l'Ersatz Reserve, la Landwer, e la Landsturm attiva (seconda categoria) che tutte avevano già fatto un più o meno completo tirocinio militare. Tutti questi uomini furono chiamati durante la prima parte della campagna, come pure i contingenti del 1914 (uomini nati nel 1894) ed i volontari dei contingenti del 1915 e 1916. Essi servirono a mettere su piede di guerra l'esercito ed a mantenere il necessario rifornimento di uomini.

Secondo, la Landsturm non attiva, composta di uomini senza istruzione militare, che non erano mai stati incorporati nell'esercito attivo, sia dal punto di vista della limitazione numerica annuale di questo contingente che dal lato della inadattabilità fisica.

Teoricamente la Landsturm era tanto alienata che era soltanto considerata come utilizzabile per il servizio interno, eccetto il caso di grave necessità nazionale. Tuttavia, ora gli uomini allenati della seconda categoria della Landsturm — uomini dai 39 ai 45 anni — sono stati chiamati ed in febbraio le autorità tedesche giudicarono la situazione abbastanza seria per giustificare la chiamata alla istruzione in tutto l'Impero della prima categoria della Landsturm non allenata, i non esercitati sotto i 39 anni di età. Al tempo stesso la classe del 1915 fu chiamata alle armi ed incorporata. La istruzione di queste reclute fu attivamente avanzata e nel marzo rinforzi di uomini della Landsturm non allenata furono mandati al fronte dopo poche settimane di esercitazione.

Le gravi perdite sofferte dai tedeschi nella offensiva in Champagne nel febbraio-marzo 1915, produssero un sensibile effetto sulla loro organizzazione. Non soltanto il nemico dovette cominciare a fare appello alle riserve non istruite, ma da questo momento egli cominciò a formare nuove unità non con truppe fresche, ma con gli elementi delle unità esistenti. Quindi nel marzo i francesi vennero a contatto con nuove divisioni che consistevano semplicemente di reggimenti sottratti a divisioni precedentemente esistenti.

L'offensiva francese nella Woevre (marzo e aprile 1915) e nell'Artois (maggio e giugno 1915) aumentarono le perdite. Esse coincisero con l'apertura delle operazioni attive contro la Russia ed i tedeschi cominciarono a utilizzare i loro contingenti del 1915.

Perdite di ufficiali

Le perdite di ufficiali erano serissime. Le liste ufficiali fino al primo giugno danno 43.972 ufficiali come morti, feriti e sperduti. Il 15 luglio queste cifre erano aumentate a 51.041 cioè a dire un aumento di 8.000 in sei settimane.

Sul fronte orientale le perdite furono particolarmente gravi. I documenti tedeschi mostrarono che il 46.o reggimento di fanteria perdette sul Narew 36 ufficiali e più di mille uomini; il 22.o reggimento fanteria perdette in Galizia 49 ufficiali e 2.740 uomini. Il primo reggimento della riserva perdette 14 ufficiali e 768 uomini. Il 21.o reggimento di riserva 21 ufficiali e 468 uomini. Il 61.o reggimento 10 ufficiali e 536 uomini. Il 92.o reggimento 40 ufficiali e 1.106 uomini.

Al principio di giugno furono dati gli ordini per la numerazione e registrazione della leva del 1916. Ordini simili furono dati per i contingenti del 1917 e 1918, il che vuol dire per reclute di 17 anni di età. Al tempo stesso la categoria della Landsturm non istruita (uomini fra i 39 e i 45) furono registrati e incorporati. Finalmente l'intero contingente del 1916 che era stato già ridotto dal numero dei volontari che avevano preso servizio attivo prima di questo tempo, fu chiamato progressivamente, così che alla fine di giugno ogni uomo fra i 17 e i 45 anni aveva subito la visita medica ed era stato arruolato. Con la fine dell'agosto tutto il contingente del 1916 era sotto le armi e gli uomini fra i 19 e i 45 capaci di portare le armi erano stati mobilizzati. Le sole riserve rimanenti erano dunque il contingente del 1917 e circa metà del contingente 1916, astrazion fatta degli oltre i 45.

I successi francesi in Champagna e in Artois nel settembre crearono una situazione anche più difficile per i tedeschi. Quanto fossero gravi le loro perdite in questi scontri, può essere valutato dai seguenti dettagli: nell'Artois l'undicesimo reggimento del VI corpo d'esercito ebbe 2041 uomini fuori di combattimento; il X granatieri del medesimo corpo ne perdette 1519; il 157.o reggimento del 117.o corpo d'esercito perdette 2523 uomini.

Nella Champagne il 108.o reggimento di riserva del XII corpo d'esercito, perdette 2382 uomini; il 133.o reggimento riserva del XII corpo di riserva, 1968 uomini; il 53.o reggimento della 50.a divisione, 2056 uomini.

Queste cifre essendo ufficiali, sono senza dubbio inferiori alla verità.

Accrescimento dei limiti d'età

Per parare ad ulteriori perdite, la Germania è stata obbligata ad aumentare il limite dell'età del servizio militare oltre i 45 anni; ed una circolare segreta è stata diramata avvertendo le autorità di procedere alla registrazione preparatoria degli uomini fra i 46 e i 50.

Per alcun tempo nel passato la forza numerica dell'esercito tedesco è stata stazionaria sui vari fronti con una tendenza alla concentrazione. Il numero degli uomini chiamati in servizio attivo sino dall'ultimo febbraio, non eccede certamente il numero delle perdite, e nel momento attuale il numero degli uomini ai depositi non eccede il numero di allora.

Per equilibrare il consumo, la Germania è stata forzata ad esaurire quasi tutte le riserve di uomini; questo lavoro è stato condotto con rude severità. Agendo secondo istruzioni, i medici militari hanno fatto abili al servizio uomini con un occhio, gobbi, zoppi e anche uomini che hanno sofferto tubercolosi, cardiopatie e altre malattie. Le sue ultime riserve si consumano rapidamente e se la forza numerica del suo esercito può essere mantenuta per un tempo limitato, la sua qualità ne è deteriorata e via più si deteriora mano a mano che gli uomini della Landsturm non esercitata e quelli di 17 e 18 anni di età passano sotto le bandiere, essendo in nessun modo atti a durare le fatiche di una prolungata campagna.

L'Italia e i Balcani

secondo commenti inglesi

LONDRA, 5.

La « Morning Post » commenta l'adesione italiana al patto di Londra, esprimendo l'augurio che la spedizione in Albania ponga l'Italia in conflitto con la Germania. Il giornale infatti sostiene che è un errore considerare ormai distinte la Germania e l'Austria. Il fatto è che la Germania è diventata una Potenza balcanica. Dunque, qualunque aspirazione dell'Italia nei Balcani o nel Levante, si urterà contro la « gigantesca intrusa ». Il leone di San Marco scolpito su molte rocche forti fra Trieste e Vallona — dice la « Morning Post » — deve ricordare all'Italia i suoi grandi interessi e le aspirazioni ora minacciate dal barbaro. La Balcania germanizzata non offre più alcun avvenire per l'Italia. Se la Serbia, il Montenegro e l'Albania sono distrutti, fatti schiavi, scompaiono le barriere naturali contro il pericolo tedesco. Ecco perchè l'Italia ha interesse supremo ad opporsi alla Germania nei Balcani e il più efficace modo di opporsi alla Germania è quello di combatterla.

Il giornale invoca anche la redenzione economica, industriale e commerciale italiana dal dominio tedesco come una ragione non meno urgente della lotta contro la Germania.

Il discorso dell'on. Sonnino piace alla « Morning Post », prima per l'aiuto promesso alla Serbia, poi perchè mostra non solo un'accresciuta forza e indipendenza della politica italiana, ma un crescente riconoscimento che la nazione dalla quale l'Italia ha più da temere è la Germania, la quale sarà sempre la vera nemica dell'Italia. La Germania è stata sempre nemica del commercio italiano dal giorno in cui la Lega anseatica intrigò con gli imperatori per forzare Venezia a concedere tariffe preferenziali alle importazioni tedesche. La « Morning Post » crede che l'Italia proverà che i suoi interessi vitali le consiglieranno come miglior garanzia contro l'attacco tedesco un'alleanza permanente con le Potenze dell'Intesa. E conclude: « Se l'Italia misurerà la propria grandezza, comprenderà che per lei è necessario colpire il vero nemico senza mezze misure ».

Ancora l'incendio

a bordo del "Zuara,,

NAPOLI, 4. — Circa l'incendio a bordo del Zuara, l'inchiesta iniziata ieri [illegible] ha continuato oggi: parecchi palombari si sono tuffati alla presenza della Commissione sotto la chiglia del piroscafo per osservare i danni causati dall'esplosione onde stabilire le vere cause. Sembra che lo scoppio sia stato determinato dalla combustione spontanea della benzina.

[illegible] comparsi [illegible] intorno al piroscafo. Stamane dei battelli montati da carabinieri hanno circondato i resti dello Zuara dal quale si sperava di salvare parte del carico.

Malgrado però l'opera dei pompieri, continuata per tutta la notte e per tutta la giornata, il fuoco ha continuato a covare sul povero piroscafo ormai condannato a perire completamente. Stasera verso le ore diciotto le fiamme hanno raggiunto le altre casse di benzina che sono nella stiva di poppa determinando lo scoppio di alcune di esse. I pompieri pertanto hanno ripreso con accanimento ed abnegazione la loro opera di spegnimento ma purtroppo il fuoco ha continuato per suo conto l'opera di distruzione.

Stamane alle ore 5, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva a Dio la sua bell'anima

FIDELE RODRIGUEZ

La moglie ANASTASIA, i figli GIUSEPPE e ROMANINA, il genero MARINO MARINI, la nuora AMALIA DI MEO, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani, Lunedì 6, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Alessandrina n. 14.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione dei corsi all'Università Popolare

Il discorso del senatore Scialoja

Questa mattina, alle 10, nella maggiore sala dell'Associazione della Stampa si sono inaugurati i corsi annuali dell'Università popolare.

Magnifico il concorso del pubblico per ascoltare la parola dell'on. sen. prof. Vittorio Scialoja; magnifico, efficacissimo nella sua sintesi, elevato e vibrante per la sua calda potenza d'idealità il discorso. Nella folla degl'intervenuti abbiamo notato: l'intero Comitato direttivo dell'Università popolare con il presidente on. Torre, col vice-presidente prof. Giudiceandrea e col segretario prof. Ranelletti; il sen. prof. Francesco Pullè, presidente della Federazione delle Università popolari; il comm. Camillo Corradini, consigliere di Stato, il prefetto comm. Aphel, l'on. Manna, S. E. l'on. Cottafavi che rappresentava anche il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio provinciale, il comm. Martini, provveditore agli studi, l'avv. Giannetto Valli, assessore per la Pubblica Istruzione in rappresentanza del Sindaco, il prof. Straticò, direttore centrale didattico, A. Cruciani-Alibrandi in rappresentanza del Consiglio Provinciale, il sen. Tonelli, rettore della R. Università. E ancora: l'on Brunialti, i proff. Orrei, Orestano, Tauro, Pagano, Munoz, Pestalozza, Teresa Labriola, Staderini, Didonato Cavagnari la baronessa De Hen, Teresa Salvatori, l'ammiraglio Gero, il principe di Cassano, il comm. Cesare Zanichelli di Bologna, ecc.

Dopo che il segretario dell'Università Popolare dott. prof. Ranelletti ha riassunto il lavoro dell'Università stessa nello scorso anno — il 14.o anno di vita — e tracciato il programma che verrà in questo nuovo anno svolto, il prof. Vittorio Scialoja, ha preso la parola. E del discorso, che il pubblico ha seguito con profondo raccoglimento e interotto con applausi frequenti, diamo un breve riassunto dispiacentissimi che il formato del giornale non ci permetta, oggi, di concederci quello spazio che la sua grande importanza richiederebbe.

Il senatore Scialoja nell'esordio ha detto: « Prima di ogni parola seguendo un antico rito, vi invito a purificare l'anima rivolgendo il cuore e la mente all'esercito e all'armata, agli eroici caduti e ai forti combattenti, i quali prima ancora di riconquistare alla Patria il territorio che le appartiene le hanno conquistato una sfera ideale nella quale ciascuno di noi può con maggiore dignità e con più legittimo orgoglio ergere il capo per rivendicare dinanzi al mondo la grandezza del nome italiano ».

L'assemblea, numerosissima, ha plaudito levandosi in piedi alle nobili e ispirate parole. E l'oratore ha continuato. Ha continuato spiegando in brevi tratti l'origine e l'opera dell'*Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale*, Unione di cui egli stesso è presidente e in nome della quale è stato appunto invitato oggi a parlare; Unione che raccoglie per la prima volta gl'insegnanti di ogni ordine e grado intorno a un comune programma di lavoro in servizio del Paese e che darà molti oratori all'Università popolare.

L'*Unione* svolge una doppia missione intellettuale e morale e intorno al suo programma si è operato il mirabile accordo che oggi unisce in un sol fascio un vero esercito civile, disciplinato e compatto, tutti gli educatori italiani. Non è esagerato affermare che non poco ha giovato alla durevole concordia degli animi e alla serenità dello spirito pubblico italiano l'esempio di disciplina, di unità e di abnegazione che gl'insegnanti tutti hanno dato, in questo gravissimo momento al Paese. Il popolo poi, che ha da sè intuito felicemente quale via dovesse l'Italia scegliere nell'ora delle risoluzioni supreme e fatidiche, il popolo ha sentito pure in un secondo momento il bisogno di sapere, di rammemorare, di rendersi conto. E a ciò intende, oggi specialmente l'opera di magistero della scuola. A un'analoga opera di pubblico magistero in relazione alla guerra sono, oggi, chiamate le Università popolari col sussidio della *Unione generale degli insegnanti*. Da ciò i programmi illustrativi della guerra che saranno svolti nell'anno 1915-16.

«Naturalmente — ha osservato il sen. Scialoja — bisogna mettere da parte l'illusione che tutto possa essere chiarito, spiegato e compreso dell'umano conflitto che copre di fuoco e di sangue l'Europa. Sonvi cataclismi nella storia umana che oltrepassano ogni comprensione ragionevole e dimostrabile. Qualche cosa di tragico e di fatale urge sulle decisioni e sulle azioni dei governati e dei governati.

Un che di trascendentale, pur nella sua attuosa immanenza impera, per cui l'errore assume la parvenza della verità e questa la parvenza dell'errore, è appariace responsabile l'irresponsabile e viceversa; e la linea retta degli avvenimenti e dei rivolgimenti più profondi si presenta come spezzata e un misterioso filo conduttore guida gli uomini pur nel loro procedere errabondo e quasi a tentoni. Solo a distanza di tempo, dopo compiuta la parabola e il ciclo storico, si può tentare di disegnarne la curva, di determinarne la direzione, l'entità e la portata.

Più che di giudizi è, oggi, tempo di azione e di quelle azioni che fanno la storia, che s'inseriscono nel dinamismo mondiale con una propria causazione e legge, ne tentano la subordinazione al proprio piano, la tramutano in un certo senso particolare. Ragionando, e bene ragionando, chi avrebbe mai potuto presagire l'odierna conflagrazione europea?... ».

...Anche questa volta sono stati i cuori più semplici a trovare più prontamente la via. In Italia fu il popolo che, quasi svegliandosi di soprassalto, dopo mezzo secolo di sonno, volle la guerra ».

E, parlando del popolo il quale ancora una volta ha saputo trovare in sè, e in sè solo, le virtù ignorate e necessarie che l'ora richiedeva, del popolo, nella volontà del quale si afferma il genio della nuova storia d'Italia congiunta con quella di tutto un mondo e di tutta una civiltà che non vuol morire, il sen. Scialoja ha continuato dicendo che, se riedificare non si può e non si potrà per un pezzo, pure è necessario, quando sia possibile, raccoglierci e meditare, comunicare e discutere.

Il corso delle conferenze popolari che si inaugura non potrà, infatti, che rispecchiare la crisi profonda e totale a cui il senatore Scialoja ha accennato; essa sarà una rassegna di problemi aperti tutti e vitali, di problemi essenziali ad esistenziali.

L'oratore ha dato quindi uno sguardo generale ai problemi spirituale, giuridico, etico, economico-tecnico e sanitario.

Accennando al problema giuridico ha detto: «Non si parla del diritto, almeno nelle sue formulazioni internazionali? Certo molte *regulae juris* che si credevano sacre e inviolabili son rimaste sgretolate all'urto della realtà: ma questa stessa loro tenuità è un segno di prodigio, quando si pensi alla perenne rinascita del sentimento di quello, quando si vede insurgere la coscienza dei popoli del mondo intero contro violazioni, efferatezze, nefandezze, per le quali i responsabili son messi al bando dell'umanità civile. Le singole formulazioni del diritto possono cadere e mutare: *jura manent*.

Il diritto persiste, sopravvive eterno, distrutto risorge dalle proprie ceneri, trionfalmente.

E dopo una vera celebrazione degli eterni valori dell'umanità e del diritto che trionfano pur nell'apparente e pur nello sgomento dei loro violatori, trasitoria loro sconfitta, l'oratore illustre ha concluso così il suo discorso:

« Ancora una volta, non per vana accademia, siamo qui convenuti e torneremo ad ascoltare le parole degli oratori che ci seguiranno. Se, per qualche verso, noi dobbiamo constatare che la guerra produce pure i suoi effetti benefici, uno di questi è ben certo l'accrescimento del senso della personale responsabilità. Alla scienza noi dobbiamo oggi sentirci attratti non da una semplice curiosità intellettuale, ma per meglio prepararci all'avvenire. Un grande rinnovamento la guerra oggi richiede e la guerra produrrà domani, rinnovamento di coscienze, rinsaldamento dei vincoli della collettività nazionale e politica, un più profondo fervore di valorizzazione della vita personale e sociale.

Sia ciascuno di noi il combattente ideale e perfetto cui abbandino nel cuore le energie necessarie, disciplinati nei nuovi doveri. E in ciascuna nostra coscenza si farà l'alba della nuova storia umana, si comincierà il destino di quella umanità il cui trionfo è intimamente legato al sacrificio di ogni desiderio impuro, di ogni tendenza antisociale.

Una umanità novella che riabbracci vincitori e vinti sotto una comune legge di giustizia non può sorgere che per virtù di uomini spogli di ogni basso interesse, rinnovati dal sacrificio, santificati dall'eroismo ».

La conferenza Destrée

all'Associazione Artistica

Ieri sera, nella magnifica sede dell'Associazione artistica internazionale ebbe luogo l'attesa conferenza dell'on. Giulio Destrée, *L'art et la guerre*.

La maggior sala dell'Associazione rigurgitava di eleganti signore, di uomini eletti dell'arte, della politica e delle lettere.

Il presidente Bazzani pronunciò un breve, applaudito discorso, portando il saluto e l'augurio all'eroico Belgio.

Giulio Destrée svolse la sua conferenza con quella oratoria affascinante che ormai è ben nota a tutti. Rievocati i tristi procedimenti degli austro-tedeschi contro l'Italia, di cui distrussero già taluna pregevolissime opere d'arte, egli asserì che per i nostri comuni nemici il diritto e la forza si confondono; meditare sugli aspetti giuridici o morali della guerra sembra loro un sentimentalismo miserevole.

E' impossibile pensare senza emozione ai vandalismi commessi dagli austro-tedeschi durante questa guerra; essi hanno distrutto in pochi mesi più di quanto non lo sia stato durante le lunghe guerre precedenti ed hanno perfino avuto il cinismo di inviare una commissione per la protezione delle opere d'arte contro... il fanatismo belga. Le devastazioni commesse dai tedeschi in Belgio e in Francia sono state volute, organizzate, comandate. La guerra ha rivelato due generi di tedeschi: il cinico selvaggio e brutale ed il furbo, che si presenta sotto le vesti di filantropo. Furbescamente von Bissing convocò un Congresso sedicente internazionale per la conservazione dei monumenti.

Il conferenziere passò quindi ad esaminare le questioni artistiche, che dovranno essere risolute dopo la pace. Il Destrée è contrario a ricostruire o a riparare: una copia non sarà che una copia, ossia un corpo senz'anima. Conserviamo le mura annerite dalle flamme e bucate dalla mitraglia; conserviamo i testimoni della ferocia tedesca: occorre ricordare e odiare.

Il Belgio al *redde rationem* presenterà il suo conto alla Germania in virtù d'un diritto riconosciuto e proclamato dalla Germania stessa il 4 agosto 1914.

Però il danaro non sarà che una riparazione parziale; ad ogni bellezza distrutta dovrebbe corrispondere un'altra bellezza tolta al nemico. Ogni opera d'arte, ogni monumento storico sia sostituito da altro equivalente.

L'oratore sciolse infine un vero inno alato alla vittoria degli alleati.

Fra le signore e signorine intervenute notammo: Severi, Colasanti, Bazzani, lady Rennel Rodd, Pagni Danesi, Bettini, Nelson Gay, Tarditi, Rognoni, Mugnos, Morelli, De Angelis, Ducalvaire, Ceresola, Scalabrini, Santamaria, Ferrero, Popovic, Franza, Quattrocchi, donna Maria Mazzoleni, mad. Grenier, signorina Vanden Heuvel, Dubois, Lanino, donna Bettina di Casanova, contessa Cicogna, contessa Serra, donna Alice Borghese, mad. De Billy, mad. Merel, mad. Moret, Gonet, e tante altre di cui ci sfugge il nome.

Fra gli uomini: l'ambasciatore d'Inghilterra ed il personale dell'Ambasciata al completo; Van Den Steen, Ministro del Belgio presso il Quirinale; il Ministro Van Den Heuvel, S. E. Gavrilovich, Popovich, Simich e Bacotich della Legazione serba; conte di Lichtenveld Papejans, Kapel Cure, De Billy, Corrado Ricci, Cumont, il Prefetto, Cesare Bazzani, presidente dell'Associazione, il vice-presidente Arnaldo Zocchi, Colasanti, segretario generale, i consiglieri Nicolini, Rinaldi, Paladini, Cecconi, e ancora il principe di Cassano, Paulus, Fivet, Noci, Lanino, Fontana, Bignozzi, Babini, comm. Bianchi, nonchè numerosi ufficiali italiani e alcuni ufficiali inglesi di passaggio a Roma.

La conferenza Fradeletto

a beneficio della Organizz. civile

Una conferenza di Antonio Fradeletto a Roma è un avvenimento artistico che non può lasciare indifferente il pubblica intellettuale; giungono infatti al Comitato Romano richieste quotidiane di biglietti. Il Comitato, mentre conferma la data della conferenza per il giorno 13 corrente, alle ore 21, deve avvertire il pubblico che trattandosi di devolvere i fondi a vantaggio della organizzazione civile durante la guerra, non può sottrarre nemmeno un posto per offrirlo ad un invitato. Tutto il teatro *Costanzi* quella sera sarà a disposizione del pubblico che — ascoltando la parola smagliante del grande oratore — compirà anche una opera buona pagando l'importo del biglietto.

Certo la conferenza avrà tale un interesse, artistico e politico, che si sarebbe potuto stabilire un prezzo ben più alto per l'ingresso: si è creduto però fissarlo in lire una, lire quattro per poltrone, e lire 20 per palchi, affinchè anche le persone di modesta condizione possano intervenirvi. Il figlio illustre della gloriosa città, rievocherà antiche memorie, illustrerà recenti episodii, farà a Roma, in una parola, un dono di bellezza sublime, e porterà con esso un contributo notevole alle opere nostre.

La Regina ai bimbi dei richiamati

Cacciagione alle mense degli Asili

Una nuova grande «battuta» di caccia è stata eseguita in questi giorni nelle tenute reali di Castel Porziano per ordine della Regina Elena che rivolge l'augusto pensiero, fra mille opere di pietà e di amore, anche alle candide e umili mense degli asili accoglienti i figli dei richiamati.

La nuova «battuta» ha fruttato, come la precedente, selvaggina abbondantissima che è stata ripartita fra ventitrè asili. I bimbi hanno accolto con gioia il nuovo dono offerto dalla sollecitudine materna della Sovrana.

Un benefico "Albero di Natale" del Com. femminile "Per la nostra Italia"

Nella imminenza delle feste natalizie il Comitato femminile «Per la nostra Italia» ha deciso di fare per i 70 bambini, figli di richiamati, accolti a sua cura nei locali del Ricreatorio Popolare di Trastevere, il tradizionale Albero di Natale; e ciò non solo perchè i figli dei nostri soldati possano sentir meno viva l'assenza del babbo nella festa famigliare, ma — interpretando in ciò il desiderio di ogni capo di famiglia combattente o ferito — anche per sollevare il morale delle famiglie, alleviare le tristezze.

Così, a tal uopo, la vigilia di Natale, nei locali del Ricreatorio popolare di Trastevere, il Comitato «*per la nostra Italia*» procederà alla distribuzione dei doni dell'Albero che consisteranno non soltanto in giuocattoli per i bambini, ma in tanti bei cesti contenenti il pranzo di Natale per tutta la famiglia di ogni piccino.

Il barone Arturo di Castelnuovo, che generosamente sussidia l'Asilo della «*pro nostra Italia*», sosterrà del proprio la non lieve spesa della buona, simpatica iniziativa.

Serata di beneficenza "pro lana soldati"

Nella sala del Ricreatorio *Adelaide Cairoli*, mercoledì 8 corrente, vi sarà una recita di beneficenza e concerto a favore del Pro Lana. Si darà per la prima volta *Amore e gloria*, lavoro di attualità del signor Brogi Angelo, seguito da trattenimento musicale sotto la direzione del sig. Brogi stesso.

Suonerà la banda del Ricreatorio *Adelaide Cairoli*.

Il lavoro artistico sarà diretto dal signor Masi con la cooperazione di distinte signorine e giovani che si prestano gentilmente.

Raccolta degli stracci pro-lana ai soldati

Il Comitato avverte tutti coloro che possono avere interesse ad acquistare la interessante partita di stracci raccolti, che le offerte si ricevono alla sede del Comitato in Via Nazionale 149, telefono 13-51 non oltre il giorno 15 dicembre.

La partita depositata in un magazzino gentilmente concesso dal Municipio, può essere visitata previo accordi col Comitato stesso.

La nuova "Centrale" telefonica e la Biblioteca Casanatense

L'Assemblea dell'Associazione fra i Cultori d'Architettura, adunatasi iersera sotto la presidenza del prof. Giovannoni, ha fatto oggetto di ampia discussione il progetto di edificio per la nuova Centrale dei Telefoni che si vorrebbe costruire nel cortile del Ministero delle Poste e dei Telefoni, quasi addosso alla Biblioteca Casanatense; ed ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura;

« avuta nozione del progetto di costruzione di una Centrale dei Telefoni dello Stato in Roma entro il giardino che già appartenne alla Biblioteca Casanatense, e considerati i gravi danni che ne deriverebbero, con la distruzione dei magnifici gruppi di alberi, con l'ingombro dei servizi, con gli inconvenienti ed i pericoli di vario genere a scapito della Biblioteca, a cui la nuova costruzione sorgerebbe vicinissima;

« deplora che nello svolgimento di una industria di Stato come è quella dei Telefoni, la quale dovrebbe svilupparsi non in modo parassitario, non si sia trovato altro modo di introdurre economia che con l'utilizzare meschinamente un'area interna, sacrificando uno dei pochi spazi verdi rimasti ancora — veri polmoni benefici — a portare aria, luce e bellezza nel mezzo dell'abitato, distruggendo l'integrità di un insieme storicamente monumentale, minacciando danni ad un insigne antico Istituto di Roma;

« esprime quindi il voto che non venga attuato il presentato progetto ».

Il Sindaco e la Giunta all'inaugurazione della cucina economica in Tor di Quinto

Il Circolo di S. Pietro ha aperto sotto il patronato del Comitato dell'Organizzazione Civile un'altra cucina economica in contrada Tor di Quinto, Palazzo Mazzetti, che è stata inaugurata con l'intervento del cardinale Lega, del Sindaco Don Prospero Colonna, accompagnato dal comm. V. E. Bianchi, dal comm. Clementi e da alcuni assessori.

Dopo la benedizione dei locali, il comm. Croce ha pronunziato un discorso illustrando l'opera compiuta per lo zelo della principessa Alice Borghese, della Principessa del Vivaro, della Principessa Giustiniani Bandini, della Soc. Miglioramento Quartieri Flaminio con a capo la Contessa Noli da Costa, e della Marchesa Motola Balestra.

Il Sindaco rispose elogiando il Circolo e le nobili Dame che si prestano, e lesse la lettera del Prefetto che scusa la sua assenza.

Tra i presenti: Marchesa Motola, Principessa Alice Borghese, Contessa Mezzacapo, Contessa Noli da Costa, Principessa del Vivaro, Principessa Giustiniani Bandini, Signorina Balestra, comm. Wollemborg, cav. Leggeri economo delle Cucine, cav. Parelli, dott. Aquilante, avv. Tonelli, sig. Patroni e moltissimi altri.

Nella Pubblica Sicurezza

Il tenente delle guardie di città, Raffaele Pastorino, intelligente e attivo ufficiale, che da parecchi anni risiede nella capitale, è stato, per merito speciale, promosso capitano e destinato al comando della terza compagnia di Roma.

Croce Rossa

I bimbi e la guerra

Nella scuola comunale posta in via dell'Umiltà per iniziativa del direttore sig. De Rossi Aristide coadiuvato dagli insegnanti si è aperta una sottoscrizione fra gli alunni a favore della Croce Rossa Italiana. Si sono raccolte fino ad ora più di cento lire ed oggi stesso la Direzione ha versato cento lire all'ufficio di propaganda perchè tale somma serva ad annoverare detta scuola fra i soci perpetui. Il rimanente e quello che si continuerà a raccogliere verrà consegnato al Comitato Magistrale per la lavorazione della lana nelle scuole.

"La patria ai suoi figli"

Non è uno dei soliti numeri unici, nè una vana raccolta di nomi. La Pubblicazione «La Patria ai suoi figli» che è stata messa in vendita in tutta Italia, è una esaltazione della nostra guerra, è la viva voce della Patria che consacra la gloria dei nostri combattenti. Uomini chiarissimi di ogni partito e di ogni fede vi hanno collaborato.

La bella pubblicazione contiene scritti dei generali Ameglio e Fara, dei senatori Ardigò, Barzellotti, Blaserna, Canevaro, Ciamician, Del Lungo, De Lorenzo, Di Prampero, Malvano, Mazzoni, Molmenti e Monteverde, degli onorevoli Arlotta, A. Baccelli, Luzzatti, Ciraolo, Stoppato, Bianchi, Mantresor, Sandrini e Cotugno, del cardinale Lualdi, di Giovanni Marradi, G. Sergi, A. Albertazzi, G. Verga, G. Bertacchi, Arturo Calza, Enrico Morselli, G. A. Cesareo, G. Bellonci, M. Moretti, A. Murri, G. A. Traversi, F. Crispolti, R. Rossi, B. Barbarani, A. Negri, F. Tozzi, E. Ferrari, Lino Ferriani, E. Moschino, Attilio Hortis, A. Tamburini, P. Mattei-Gentili, A. Ferrero, Gaetano Previati, Riccardo Della Vedova, G. Lipparini, D. Calandra, A. Anile, A. Cervesato, A. Jandolo, D. Trentacoste, E. Murolo, U. Fleres, T. Salvini, E. Caruso, D. Tumiati, M. Bontempelli, Luigi Capuana. Contiene inoltre musica di Domenico Alaleona, I. Pizzetti e Riccardo Randonsi, e disegni di A. De Carolis, A. Dall'Oca Bianca, D. Cambellotti, A. Noci, R. Carlucci, G. Nicolini, F. Stracuzzi, S. Di Mapota, D. Colao, A. Sanfilippo, A. Fontana, G. Rodella, V. Bentivegna, M. Rizzani, S. Meyor, E. Basile, C. Siviero, Plinio Nomellini e C. Previati. La bellissima copertina è stata disegnata da A. Dazzi.

Questa magnifica pubblicazione venduta «a totale beneficio della Croce Rossa e dei mutilati in guerra», non costa che una lira. E' in vendita presso il Comitato della Croce Rossa, presso le principali librerie del Regno e presso l'Ufficio Centrale Stampa della Croce Rossa, in Roma, via delle Tre Cannelle, 15.

"Pagine di sangue"

La libreria Mantegazza in via Nazionale ha messo in vendita un album di Giris, *Pagine di sangue*, che comprende 17 grandi disegni originali del notissimo pittore. *Pagine di sangue* di Giris sono una ben riuscita creazione grafica di curiose e macabre impressioni della guerra, riprodotte in elegante edizione dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo.

Il cuore dei nostri lettori

La signora K. Hurlbert ci ha mandato L. 20 per la vedova del compianto Oreste Tedeschi, superstite dell'eccidio di casa Tavani Arquati, morto a Roma, del quale la *Tribuna* ha scritto giorni fa una breve necrologia.

Ribellione in piazza Apollinare

Gli agenti Giuliatta, Milione e Roncata della brigata di S. Eustachio, passando per Piazza Apollinare, videro alcuni che, coi coltelli in pugno, ingiuriandosi, si minacciavano scambievolmente.

Intromessisi, gli agenti furono accolti con contumelie di ogni colore. Dichiarati in arresto, i rissanti si ribellarono tentando di sopraffare le guardie a furia di pugni e di calci. Due però furono finalmente tradotti al Commissariato; essi sono: Italo Marchionni, di 23 anni, vetturino; Primo Avetta, di 19 anni, romano.

Durante la colluttazione con i rissanti la guardia Milioni, per intimorirli, sparò in aria un colpo di rivoltella.

Due rapine

Al Lungo Tevere Ripa, dove si può dire che non esista illuminazione, la notte scorsa tre individui hanno aggredito, mentre rincasava, un certo Enrico Marioni, di 34 anni, da Marino, e, gettatolo a terra, lo hanno prima derubato dell'orologio e del portamonete che conteneva 25 lire, quindi lo hanno percosso a titolo di... saluto.

Il Mariani ha denunciata la rapina al Commissariato di P. S. di Trastevere.

In Piazza Bocca della Verità, pure la scorsa notte, un certo Giuseppe Omicini, fu Francesco, di 61 anni, è stato avvicinato da due giovinastri che dopo averlo maltrattato con qualche pugno gli hanno tolto l'orologio di nichel, due lire di argento e il cappello.

Il povero vecchio ha narrata la sua avventura ai funzionari del Commissariato di Testaccio. Gli agenti, recatisi sul posto, hanno raccolto un berretto che, a quanto afferma l'Omicini, apparteneva ad uno degli aggressori.

I ladri all' "Unione Militare" in via Cola da Rienzo

I ladri, la notte scorsa, introdottisi nel cortile del palazzo n. 212 in via Cola di Rienzo, e segata e rimossa una sbarra della inferriata di un finestrino corrispondente nel magazzino alimentare della « Unione Militare » sito al numero 214 e seguenti, sono penetrati nel magazzino stesso, hanno scassinato il tiretto di uno scrittoio ed hanno rubate le uniche 45 lire che vi si trovavano.

A Santa Cecilia

La scuola di Gemma Bellincioni

Ieri, assistendo ad uno dei saggi offerti dalle allieve di Gemma Bellincioni all'Accademia di S. Cecilia, abbiamo avuto la rivelazione di una impresa d'arte geniale e benefica. Già altre volte, su queste colonne, ci fu dato parlare dei magnifici propositi di Gemma Bellincioni riguardo alla scuola di « arte scenica del canto » che ella era stata chiamata ad istituire presso la venerabile nostra Accademia: ora, lungi dal ripetere il nostro dire, accenneremo soltanto fugacemente ai risultati dell'insegnamento, risultati superiori ad ogni più lieta previsione.

Si sa che la particolarità della scuola di Gemma Bellincioni consiste in questo: che gli allievi imparano, insieme con l'arte del canto drammatico, l'arte scenica in ogni suo segreto. Orbene, ieri abbiamo visto una bella coorte di giovani e signorine agire con singolare perizia sul palcoscenico del teatrino appositamente costruito a S. Cecilia e rendere con vera efficacia alcune scene capitali del *Barbiere*, della *Traviata*, del *Ballo in maschera* e dei *Pagliacci*.

Spettacolo insolito quello presentatoci da allievi cantanti, truccati impeccabilmente da « Violetta », « Rosina », « Figaro » o « Tonio » e già sicuri del proprio gesto: spettacolo insolito e deliziosamente gaio. Il pubblico, affollatissimo e raffinato, nel quale si notavano molti illustri rappresentanti dell'aristocrazia nostra e del mondo artistico (fra i quali Eleonora Duse, ammiratrice entusiasta della scuola) nell'assistere a questo saggio si dilettò come ad una rappresentazione teatrale *sui generis*: non applaudì perchè la signora Bellincioni aveva pregato di non dimostrare con segni esteriori l'assenso e il compiacimento, però commentò con straordinario fervore ogni numero del programma, notando a più riprese il talento interpretativo delle signorine Anzewicz, Wallenström, Sears, Albani, Masini, Begnicheff, Cristich e dei signori Kopcik, Oulton e Bavastra. Alcuni di questi allievi hanno già raggiunto un'abilità scenica sorprendente e mostrano di aver saputo cogliere il frutto migliore dell'insegnamento che Gemma Bellincioni impartisce con un incomparabile ardore di fede. E siamo certi che, presto o tardi, questi saggi ci additeranno qualche artista destinato a raggiungere in breve tempo una rinomanza mondiale.

A. G.

Teatri ed Arte

"L'ora che volge" al Quirino

Nicola Maldacea e Peppino Villani hanno un grande merito: quello di aver scelto a far parte della loro compagnia alcune belle donne.

Il successo è assicurato, per lo meno dal punto di vista, diciamo così, estetico...

Quanto a *L'ora che volge*, la nuova rassegna d'attualità in tre atti e sei quadri di Guglielmo Sparano, rassegna che è stata tratta dall'altra: *I tempi che corrono*, del collega Tommaso Smith, dobbiamo semplicemente dire che, nella nuova veste, essa ha avuto riconfermato il successo riportato la prima volta.

Nessuna pretesa d'arte, s'intende, ma una piacevole e briosa satira di uomini e di avvenimenti che diverte e fa ridere.

Sono in scena la Quadruplice, Guglielmo, Francesco Giuseppe, la Civiltà, Bissolati, Barzilai, e soprattutto le persone di Villani e di Maldacea con le loro maschere vive e fresche che hanno sempre interessato il pubblico. Iersera, difatti, il teatro era gremito, e i due simpatici artisti sono stati spesso calorosamente applauditi.

L'ora che volge si replica nelle due rappresentazioni di oggi, alle 17 e alle 21, e avrà certamente altre repliche fortunate.

'Na paglia 'e Firenze al "Manzoni"

Il titolo della nota commedia di Labiche e la curiosità che destava l'annuncio della riduzione che di tale commedia aveva preparato Edoardo Scarpetta, avevano fatto accorrere, iersera, gran folla al *Manzoni*. L'aspettativa non andò delusa.

Le graziose ed imbrogliate vicende della gioconda commedia di Labiche pure attraverso la trasposizione di ambiente e di tipi e nonostante che gli attori della brava Compagnia Scarpetta forzassero forse un po' troppo le tinte della comicissima produzione interessarono vivamente il folto uditorio che trascorse tre ore di continua ilarità. Gli applausi e le chiamate alla fine di ogni atto, e dopo i *couplets* cantati con brio da quasi tutti gli attori, furono innumerevoli. La De Crescenzo, la Gagliardi, Vincenzo Scarpetta, lo Schioppa, Milsi e De Filippo ebbero le migliori feste dal pubblico.

Oggi, alle 17, e stasera alle 21, 'Na paglia 'e Firenze si replica.

"Oberdan" di Leone Cipelli al "Metastasio"

Tolto il veto dalla Prefettura, che ne aveva impedita da parecchi mesi la rappresentazione *Oberdan*, di Leone Cipelli, verrà presentato al giudizio del pubblico lunedì prossimo, nell'interpretazione della compagnia *Campioni-Podda*.

L'interesse del soggetto, ed il nome dell'autore, già favorevolmente noto al pubblico romano, fanno prevedere una serata importantissima.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Lunedì, 6 dicembre, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti del maestro Hariclari Darclée: *Amore in maschera* che tanto e ben meritato successo ottenne già sulle stesse scene del *Costanzi* per due stagioni consecutive. Le parti principali sono affidate alle due intelligentissime attrici Pina De-Simoni e Gina Davico. La messa in scena è sfarzosissima.

I prezzi, come sempre, sono i popolari.

VALLE — Un enorme pubblico confermò, anche ieri sera il grande successo già riportato la sera prima da Ruggero Ruggeri nell'*Amleto*. Ad ogni fine d'atto e spesso a scena aperta l'illustre attore ebbe vive e prolungate acclamazioni.

Oggi, alle 17, *Una bella avventura*; alle 21, terza recita di *Amleto*.

Al NAZIONALE — Domani sera si replicherà il *Trovatore* col tenore Campioni. La replica della popolare opera verdiana sarà resa più interessante del debutto della signorina Maria Klingler della quale si dice un gran bene.

METASTASIO — ... *e la bandiera sventola* di Nicola Porsia riportò anche ieri sera un gran successo d'applausi.

I bravi interpreti furono spesso chiamati alla ribalta.

Questa sera, alle 17 ed alle 21, altre due repliche di ... *e la bandiera sventola*.

ORFEO — Il più bel successo arride alla Compagnia diretta da I. Muscalchi e A. Falconi. Oggi si daranno sette sezioni:

Alle ore 16: *L'assalto* — Ore 17: *La zampa del gatto* — Ore 18: *I diritti dell'anima* — Ore 19: *Bruto sciogli il cane* — Ore 21: *Un bacio* — Ore 22: *L'istruttoria* — Ore 23: *Sarò vostra, ma...*

All'ACQUARIO — Si rappresenta stasera, alle 6 e alle 9, la brioissima operetta *La casta Susanna*, protagonista Ada Manery.

Lunedì *La reginetta delle rose* di Leoncavallo.

Teatro Cines

De Marco-Nella Vandea-Lola Bayron

Gli applausi calorosi ed insistenti che sempre salutano tutti i numeri dello straordinario spettacolo sono la prova più convincente dell'eccezionale programma con *De Marco, Nella Vandea, Lola Bayron, Mad Resy, Sam Mey*, i 10 *marocchini* ecc.

Questa sera due spettacoli alle ore 17.30 e 21.30.

Sala Umberto I

4 grandi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10, con *Pasquariello* e splendido programma di varietà.

SPETTACOLI del 5 Dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operetta « Novissima » — Ore 17 e 21 (ultime repliche): *Addio giovinezza*.

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 17 e 21: *L'ora che volge*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Maualdi — Ore 17,30 e 21: *Il nostro nemico*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *I Lombardi* — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 17: *Una bella avventura* — Ore 21 (terza recita): *Amleto*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *'Na paglia 'e Firenze*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 17 e 21: *...E la bandiera sventola*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *La casta Susanna*.

ORFEO — Ore 16: *L'assalto*; ore 17: *La zampa del gatto*; ore 19: *Bruto sciogli il cane*; ore 21: *Un bacio*; ore 22: *L'istruttoria*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

R. Università

Il Rettore dell'Università comunica:

Per gli Studenti del 6. anno di medicina e chirurgia, i quali si trovino in debito di esami di anni precedenti, avranno luogo speciali appelli. Con altro avviso sarà stabilito il termine per la presentazione della relativa domanda.

Per gli esami di laurea del corso accelerato in medicina e chirurgia, gli studenti sono esonerati dall'obbligo della presentazione della dissertazione di laurea in conformità del Decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1488.

Gli studenti militari, mandati in congedo per seguire il corso accelerato del 6. anno, che ha già avuto principio e che terminerà il 21 marzo 1916, debbono presentarsi a questo Rettorato con un documento riferibile all'ottenuto congedo. Essi hanno obbligo di frequentare le lezioni e le esercitazioni con ogni diligenza; ove si mostrassero trascurati e non curanti del loro dovere scolastico, ne sarà informata l'Autorità Militare, la quale potrà far cessare subito il congedo accordato soltanto per ragioni di studio.

Detti studenti debbono presentare subito domanda di iscrizione al 6. anno, insieme alla bolletta comprovante l'eseguito pagamento della 1. rata della tassa d'iscrizione.

Potranno però ottenere la dispensa dal pagamento della tassa d'iscrizione e dalla soprattassa d'esame, solo quelli che si trovino in disagiate condizioni domestiche. Essi dovranno fare domanda per la dispensa stessa e non più tardi del giorno 10 gennaio venturo presentando insieme lo « stato di famiglia », (su modulo da ritirarsi in Segreteria) e il certificato dell'Agente delle Imposte dirette e del catasto.

Per gli studenti che frequentano il corso accelerato sono abolite le vacanze di Natale, Capo d'anno e Carnevale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La questione della carta

Per iniziativa dell'Unione Editori si è tenuta ieri una riunione dei rappresentanti dei giornali quotidiani allo scopo di deliberare intorno all'enorme e continuo aumento del prezzo della carta ed al pericolo che questa venga a mancare.

Erano presenti il comm. Balzan amministratore del *Corriere della Sera* e presidente dell'Unione Editori, il dott. Malagodi direttore della *Tribuna* e vicepresidente dell'Unione; il dott. Bergamini direttore del *Giornale d'Italia*; l'ingegner Pontremoli direttore del *Secolo*; Ferdinando Mele per il *Messaggero*; avvocato Occhini per l'*Idea Nazionale*; dott. Campanile per il *Mattino* di Napoli; comm. Fantozzi per il *Secolo XIX*; Lioy direttore del *Roma* di Napoli; Bolognesi per la Società Editrice Romana cav. uff. Cristofanini per il *Nuovo Giornale* di Firenze e la *Gazzetta Livornese*; Egidio Favi per la *Nazione* di Firenze; Sottocasa per il *Resto del Carlino*; Talamini del *Gazzettino* di Venezia e G. Bagaini della *Cronaca Prealpina* e segretario dell'Unione.

Altri giornali avevano mandato la loro adesione.

La discussione si svolse a lungo per la ricerca dei mezzi atti a fronteggiare l'attuale grave crisi e gli imminenti maggiori pericoli e si chiuse colla votazione a unanimità del seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dell'Unione Editori di giornali quotidiani in Italia riuniti oggi in Roma per deliberare intorno alle gravi condizioni in cui versano i giornali per l'enorme e continuo aumento di prezzo della carta e per il pericolo di rimanere senza il quantitativo di carta necessario;

« Considerato che tale condizione di cose è determinata dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime che provengono dall'estero; dall'elevato prezzo dei noli; dalle difficoltà di trasporto del carbone da Genova alle cartiere e dei legnami dai luoghi di deposito; tanto che qualche cartiera dovette sospendere la fabbricazione ed altre si trovano senza scorte e nella impossibilità di continuare il lavoro;

« Considerato che per le condizioni suesposte, le cartiere hanno apertamente dichiarato di non poter garantire oltre le forniture della carta;

« Considerato che altre cause concorrono a rendere sempre più gravi le condizioni della stampa, quali la crisi della pubblicità non compensato affatto, come molti credono, da una maggiore vendita; le maggiori spese per l'assistenza al personale richiamato sotto le armi e l'impossibilità di aumentare il prezzo di vendita;

« Invocano dal Governo:

« 1. Provvedimenti immediati ed efficaci per il sollecito inoltro del carbone e del legname alle cartiere dai porti e dai luoghi di deposito;

« 2. L'estensione del divieto di esportazione a tutta la carta;

« 3. Temporanea abolizione del dazio doganale d'entrata sulla carta da giornale — dazio elevatissimo e quindi proibitivo — come già venne fatto in Francia, nonchè l'abolizione del dazio doganale sulle materie prime occorrenti per la fabbricazione della carta stessa;

« e confidano che il Governo — tenendo anche conto dei voti espressi da altri editori di pubblicazioni e da associazioni tipografico-librarie — vorrà accogliere favorevolmente queste loro domande evitando il pericolo grave ed imminente che i giornali abbiano a rimanere senza carta e quindi nell'impossibilità di continuare le loro pubblicazioni ».

Stamane una Commissione composta dei signori comm. Balzan, dott. Malagodi, A. Bergamini, ing. Pontremoli, commendator Fantozzi, cav. uff. Cristofanini, Talamini, Lioy, Bolognesi e G. Bagaini, si è recata da S. E. il Ministro Daneo e da S. E. il Ministro Cavasola a presentare l'ordine del giorno votato, illustrandolo.

L'indennità di residenza

Circa l'indennità di residenza in Roma per gl'impiegati dello Stato, il Governo ha stabilito che a coniugi, entrambi impiegati, il matrimonio non può condurre che ad un solo aumento di indennità. Così pure il figlio impiegato scapolo, di genitore impiegato, non può conseguire aumento di indennità.

Per gli aspiranti ufficiali

Il Ministero della guerra determina che non possono ottenere l'ammissione al corso per aspiranti ufficiali effettivi quei giovani che, pur avendo presentata a tale scopo domanda nel termine prescritto, siano poi stati ammessi al corso accelerato per aspiranti ufficiali di complemento.

Divieto di spedire commestibili al militari in zona di guerra

Il Ministero delle Poste comunica:

« L'Intendenza Generale dell'Esercito continua ad insistere affinchè sia impedito lo invio di commestibili, compresi la cioccolata, dolci e confetti, ai militari in zona di guerra, sia a mezzo di pacchi postali che di campioni raccomandati, perchè recano grave intralcio al regolare svolgimento del servizio postale in genere, motivo per cui dovranno d'ora innanzi essere rinviati ai mittenti, senza eccezione, tanto più poi che in fatto di commestibili, nulla viene lasciato mancare alle valorose truppe.

« Gli uffici sono pertanto invitati ad astenersi in modo assoluto dall'accettare per la raccomandazione campioni consistenti in commestibili di qualsiasi natura e quando si tratti di pacchi postali avranno cura di invitare i mittenti a dichiarare se contengono commestibili, sconsigliandoli, nel loro interesse, dallo spedirli, onde evitare che siano loro respinti avariati, se trattasi di sostanze facilmente deperibili, col rischio di perdere in ogni caso lo importo della tassa di spedizione ».

Alla Minerva

Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, il Luogotenente ha cofirmato i decreti con cui il comm. Carlo Rossi, il cav. Emanuele Cavaliere sono confermati per un quadriennio nell'Ufficio di componenti la Delegazione governativa della Provincia di Lecce; e viene concessa l'autonomia scolastica al Comune di Broni (Pavia).

IL CAMBIO

Cambio medio ufficiale: Parigi 112.04 — Londra, 30.81 1/2 — Svizzera 121.64 — New York 6.58 1/2 — Buenos Aires, 2.71 1/2 — Lire oro 118.45.

Consiglio di Ministri

Alle ore 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

L'Italia denuncia i metodi austriaci contro i feriti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Da più parti della fronte vengono segnalate violazioni alla convenzione di Ginevra da parte del nemico.

Il giorno 24 novembre, nella zona di Plava, 5 nostri porta feriti, muniti dei prescritti segni di neutralità ben visibili, uscivano dalle nostre trincee per raccogliere i militari rimasti feriti nel combattimento. Furono assaliti e fatti prigionieri dal nemico.

Da dichiarazione rilasciata da un militare austriaco preso prigioniero dalle nostre truppe in una successiva azione, risultò provato che l'ordine di catturare i nostri portaferiti era stato dato da un ufficiale di quell'esercito.

Il successivo giorno 27, sul basso Isonzo, l'artiglieria nemica lanciava 35 granate contro un caseggiato occupato dalla sezione Sanità della 16.a Divisione, sul quale i prescritti segnali di neutralità erano perfettamente visibili da lontano. Furono feriti il maggiore medico comandante della Sezione, il sottotenente medico e 19 soldati di sanità.

Per i due fatti verrà presentata regolare denunzia al Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra, corredandola dei documenti che provano le deplorate violazioni.

La morte del gen. Trombi in un attacco a S. Michele

Giunge notizia della morte del generale Trombi, avvenuta il 28 novembre in uno dei più aspri attacchi al S. Michele.

E' caduto da eroe, conducendo le truppe della sua brigata all'assalto.

Il gen. Trombi era uno dei più fulgidi nomi del nostro esercito. La sua carriera ha pagine splendide di virtù militari e civili, di abnegazione e di coraggio.

Mirabile tempra di soldato, riassumeva tutte le caratteristiche dell'uomo di azione, sempre pronto ad offrire la sua vita, con semplice e magnanimo atto di sacrifizio nobilissimo.

E la sua morte è stata quella di un vero eroe, tra il crepitare della mitraglia e il tumulto della mischia, impavido alla testa delle sue truppe, sereno e intrepido sino all'ultimo istante, sino all'istante in cui la morte gli ha tolto la vita e dato la gloria.

In occasione del terremoto di Calabria e Sicilia del 1908, l'opera del gen. Trombi fu veramente mirabile per le utili iniziative che egli ebbe e per lo slancio e la abnegazione con cui disimpegnò il suo ufficio

Nella campagna di Libia, e segnatamente a Tobruk, dove fu ferito, egli confermò con successo le sue eminenti qualità militari. Fu anche a Rodi con Ameglio, e nel combattimento di Monte Sito si distinse ancora una volta.

Quando è scoppiata la guerra contro l'Austria, egli era stato collocato a riposo; ma quando sotto la bandiera d'Italia si adunavano e marciavano i soldati, non poteva egli non seguirli; e chiese ed ottenne il comando di una brigata.

Quella che ha condotto all'assalto in cui con la sua vita ha strappato la vittoria.

Nell'attuale guerra era già stato ferito un'altra volta presso il San Michele: il 21 agosto, tanto che fu costretto a passare qualche settimana nell'ospedale.

Era nativo di Modena. Risiedeva in una sua villa in S. Colombiano di Segromigno (Capannori) presso Lucca. Conviveva col fratello, ten. gen. Vittorio, già aiutante di campo del Re.

La notizia della morte dell'eroico generale è stata comunicata al fratello. Il Re ha inviato le sue condoglianze.

A S. Colombano i funerali sono riusciti imponentissimi. La mesta cerimonia ha raccolto i palpiti di riconoscenza e di dolore di tutta Italia.

Tra Cadorna e Kitchener

Lord Kitchener ha diretto da Londra il seguente telegramma a S. E. Cadorna:

« Di ritorno dalla mia visita in Italia desidero di ringraziare ancora V. E. per la cortese e cordiale accoglienza riserbatami al Quartier generale dell'Esercito italiano al campo durante la mia visita inevitabilmente breve. Spero V. E. vorrà al tempo stesso consentirmi di mandare il mio cordiale saluto di soldato allo Stato Maggiore di V. E. e a tutto l'esercito italiano. Ne ho attentamente seguite le operazioni e non posso che esprimere la mia ammirazione per l'abilità dei Comandanti e per la generale efficienza, per il valore e per la tenacia con cui l'esercito tutto attende all'arduo compito ad esso affidato. Ho potuto vedere con i miei occhi la natura di tale compito e come splendidamente l'esercito italiano lo assolva.

Ho piena fiducia che lo spirito dimostrato dal soldato italiano condurrà alla vittoria. — Kitchener ».

S. E. Cadorna ha risposto

« Il giudizio competentissimo che avete voluto esprimere col Vostro Messaggio che riconosce la entità e la efficacia dell'azione militare che l'Italia sta svolgendo sarà appreso con profondo compiacimento dall'esercito italiano perchè proviene dalla più alta personalità militare britannica.

« Io vi ringrazio per il saluto di soldato che avete rivolto all'esercito italiano, agli ufficiali del mio Stato Maggiore ed a me e Ve lo ricambio cordialmente lieto di aver avuto occasione di conoscere personalmente l'illustre Generale che ha saputo creare i formidabili eserciti inglesi che con gli alleati combattono con ferma fiducia nella vittoria finale per il trionfo della civiltà contro il comune nemico. — Cadorna. »

Omaggio a Cadorna

L'on. Raineri, presidente del Comitato Agrario Nazionale, ha inviato il seguente telegramma a Sua Eccellenza Cadorna:

« Nome colleghi costituenti Comitato Agrario Nazionale, oggi riuniti, esprimo Vostra Eccellenza vivo loro compiacimento e gratitudine sincera per la istituzione così sapientemente ordinata da Vostra Eccellenza del Comitato Agrario presso Commissariato civile che attende con tanta sincerità ordinamento agricoltura nuove terre conquistate.

Giovanni Raineri ».

Gorizia è una Sebastopoli con un fronte indefinito

PARIGI, 5.

Il critico militare del *Temps*, scrivendo delle operazioni italiane dice: La battaglia sull'Isonzo continua accanita. I bollettini non possono ancora annunciarci lo sfondamento decisivo delle linee austriache, su cui tutti i mezzi di difesa conosciuti sono stati accumulati. Ma lo stato in cui si trovano i difensori fa pensare che questa formidabile battaglia stia per raggiungere il suo punto culminante e che la decisione si avvicini. In verità non è una battaglia quella che sostengono i nostri amici, essi assediano una immensa fortezza munita dei mezzi di difesa migliori dell'artiglieria moderna. Ciò che rende l'attacco più difficile è che la fortezza non può essere presa che a viva forza. Gli italiani assediano una Sebastopoli che ha un fronte indefinito.

E "sarà presa„ dice un critico tedesco.

ZURIGO, 5.

Sulla situazione degli austriaci sull'Isonzo, il maggiore Morhat scrive:

« L'esercito di Boroevic, scegliendo come linea di difesa la testa di ponte di Gorizia, intese riunire insieme due vantaggi: usare la favorevole configurazione geografica di quel territorio e nello stesso tempo proteggere la città di Gorizia. Quest'ultima ragione però è venuta a mancare quando i pesanti cannoni italiani hanno cominciato a dirigere il loro fuoco contro la città. Ad ogni modo, come nodo ferroviario e come chiave della strada che conduce a Trieste, il mantenimento di questa testa di ponte ha la sua importanza.

Gli austriaci in questo punto devono avere sofferto moltissimo sotto il fuoco dell'artiglieria italiana, però se anche gli italiani riuscissero con le loro forze superiori ad impadronirsi di Gorizia, essi non avrebbero raggiunto nulla, anzi, facendo indietreggiare le posizioni austriache rischiarerebbero di mettere in pericolo le proprie nuove posizioni, esponendole ad attacchi di fianco.

In altri termini il maggiore Morhat fa capire che le posizioni austriache di Gorizia difficilmente potrebbero resistere ancora a lungo agli attacchi degli italiani.

L'imperatore d'Austria si preoccupa di Gorizia!

ZURIGO, 4.

L'agenzia ufficiosa austriaca reca che lo imperatore Francesco Giuseppe ha mandato al conte Sturgkh presidente del Consiglio austriaco il seguente autografo:

Caro signor conte Sturgkh,

Da quando l'Italia è entrata nella cerchia dei nostri nemici, l'urto delle armi si è abbattuto su regioni prima d'ora non minacciate e tutte dedite a un lavoro pacifico. I territori benedetti del sud dell'Impero, difesi dalle mie brave truppe da più di mezzo anno con eroica fermezza, soffrono gravemente in seguito alle avversità della guerra e ai sempre nuovi violenti attacchi del nemico. Dei territori costieri gravemente provati, la città di Gorizia, *particolarmente cara al mio cuore* (e gl'internati e gli arrestati?) può, è vero, esser protetta dalla conquista del nemico, non però dall'opera di distruzione che necessità militari non possono giustificare (?).

Le sofferenze di queste fedeli popolazioni *mi toccano nel profondo del cuore;* e apprezzo, riconoscente, lo spirito di sacrificio con cui esse — nella piena convinzione della vittoria, della giustizia della causa, e dell'inalterabile appartenenza alla monarchi — sopportano le asprezze dei tempi.

Questa lettera è semplicemente cinica. L'imperatore d'Austria dimentica il lungo periodo di dolori degli italiani di Gorizia, quando una politica interna più illuminata, più ispirata a giustizia poteva lenirli. La lettera, che per avere una utilità pratica avrebbe dovuto essere accompagnata almeno da qualche cedola di banca, è stata ispirata al vecchio imperatore soltanto allo scopo di lanciare un'accusa, che è una menzogna, contro l'esercito italiano che evita in tutti i modi di danneggiare Gorizia. Lanciata l'accusa, si affoga nei luoghi comuni.

Gli italiani dell'Argentina pei nostri soldati

E' giunto a Roma il comm. Tommaso Devoto della Colonia italiana di Buenos Aires, Presidente degli Asili d'Infanzia di Buenos Aires e parecchie volte milionario.

Egli ha offerto in dono al Ministro della Guerra 15 mila pelli di agnellone per i combattenti.

Il comm. Devoto ha inoltre l'incarico di accordarsi con la Croce Rossa Italiana sulla destinazione di un milione di lire raccolto nella Repubblica Argentina della Croce Rossa Italiana e dal Comitato di Guerra.

I lavori della Camera

Domani, lunedì, la Camera dei deputati terrà seduta col seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

Svolgimento di una interpellanza dell'on. Valvassori-Peroni, per un sussidio alle famiglie povere dei caduti in guerra.

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del R. Decreto in data 31 dicembre 1913, n. 1408, che modifica, per alcuni prodotti del Monopolio tabacchi, il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851, serie 3.a

2. Conversione in legge dei Regi Decreti 12 giugno 1912, n. 545 e 6 febbraio 1913, n. 71, riguardanti il trattamento degli spiriti di cui all'art. 43, primo comma del testo unico di legge 16 settembre 1909, numero 704. — Conversione in legge del R. decreto 31 dicembre 1913, n. 1382, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

3. Conversione in legge del R. decreto 3 novembre 1913, n. 1370, portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14, allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti pel funzionamento delle scuole in Tripolitania ed in Cirenaica.

4. Conversione in legge del Regio decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

5. Conversione in legge del R. decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici, degli impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al Corpo delle guardie di città destinati in Libia.

Ecco l'ordine del giorno per la seduta di martedì prossimo:

Interrogazioni:

— Verificazione di poteri — Elezioni contestate dei collegi di Feltre (eletto Bellati), di Casoria (eletto Pozzuilo) e di Regalbuto (eletto Rindone).

Seguono i bilanci di grazia e giustizia e degli altri Ministeri.

* * *

Il Ministro del tesoro, on. Carcano, farà martedì la sua esposizione finanziaria.

L'appello nominale di ieri

All'appello nominale di ieri hanno risposto SI, cioè hanno votato a favore dell'ordine del giorno Boselli gli on.:

Abbruzzese, Abignente, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Balsano, Bornabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Battelli, Bellati, Belotti, Benaglio, Berenini, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Beviono, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini Iolite, Buonvino.

Cabrini, Caccialanza, Caliesa, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Caporali, Cappa, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Centurione, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chiesa Eugenio, Chimienti, Ciocci Gaspero, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Cicerone, Ciccotti, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, De Felice-Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Della Pione, Delle Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Viti de Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Fatanda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Giovanelli Alberto, Giovannelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoraci, Grippo, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Jonio.

Labriola, La Lumia, Landucci, La Pegna, Larizza, Laruano, La Via, Lembo, Leone, Libertini, Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero Lombardi, Longinotti, Longo, Lo Piano, Lo Presti, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Macchi, Magliano Mario, Malcangi, Malliani Giuseppe, Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Marciano, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Miari, Micheli, Milano, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Moselli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi.

Nasi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni.

Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Pacetti, Pais-Serra, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paparo, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pirolini, Pistoja, Pizzini, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raimondo, Raineri, Rampoldi, Rastelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin-Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Santoliquido, Saraceni, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Scialoja, Serra, Sighieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Solleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Hanno risposto NO gli onorevoli:

Albertelli.

Badaloni, Barbera, Basaglia, Bughi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi.

Cagnoni, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri Giacomo.

Graziadei.

Lucci.

Maffi, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Pescetti, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia.

Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Il terremoto ad Avezzano

AVEZZANO, 5. — Questa notte, alle ore 2.15 una violentissima scossa di terremoto ha destato l'allarme nella popolazione. Non si lamentano danni.

Anche ad Arpino

ARPINO, 5. — L'attività sismica può dirsi entrata in una fase crescente: poichè ininterrottamente le scosse di terremoto si succedono ogni notte, gettando l'allarme nella cittadinanza.

Anche stanotte, quasi alla medesima ora delle notti precedenti, alle ore 3,5' si è avvertita un'altra fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio-ondulatorio della durata di 5 secondi circa. Parte della popolazione, presa da giustificato panico, si è riversata per le vie. Nessun danno si è avuto a lamentare.

Nei paesi del Liri

POLVERIFICIO DI LIRI, 4. — Stanotte, alle ore 2,10, una fortissima scossa di terremoto con rombo è stata avvertita qui, ad Arce e a Fontana Liri, ove la gente, come qui, si è riversata sulle vie presa da panico. Udendo il rombo, temevasi fosse caduta la caserma dei carabinieri già pericolante dal precedente terremoto, ad onta la popolazione più volte ne invocasse la riparazione. Qui non vi furono danni.

GLI AUSTRO-TEDESCHI E LA PACE

"La pace fra un anno„ dice il card. Hartmann

ZURIGO, 5.

Un personaggio proveniente da Roma ove ha rapporti col Vaticano, ha assicurato e garentito che il card. Hartmann, arcivescovo di Colonia, grande amico personale di Guglielmo II ed ora in missione presso il Papa, si è recentemente così espresso con una personalità di nazione neutra sulla durata della guerra:

« La pace, prima di un anno, non è possibile ».

Questa autentica dichiarazione del porporato che in Curia è ormai comunemente indicato col nome di « legato imperiale », non deve illudere sulla sua pratica portata. I tedeschi son divenuti famosi per preparare a tempo gli affari loro; perciò nessuna meraviglia, se in previsione della pace tutt'altro che imminente, il cardinale di Colonia agisca già da « longa manus » imperiale per trarre il Vaticano ad aiutare la Germania nei preparativi di una pace come si vorrebbe nell'impero di Guglielmo II.

Agenti ecclesiastici che lavorano per la pace

TORINO, 5.

La « Stampa » pubblica che il cardinale Hartmann continua con grande attività lo svolgimento della missione ricevuta dal suo governo e che ufficiose denegazioni su tale argomento di organi interessati non possono avere valore, non solamente perchè non convincono alcuno, ma perchè rivelano la ingenuità di certi ambienti che s'illudevano sopra una cecità generale per lavorare non visti.

Circa la convocazione fatta a Roma dal Papa dei cardinali « politici » più influenti per intrattenerli sull'azione da svolgere per la pace, il giornale torinese afferma che oltre al cardinale francese de Cabrières, è arrivato a Roma il cardinale canadese Begin, ma il loro « rôle » è secondario nell'affare. Primario dovrebbe essere quello del card. Bourne che risiede a Londra: tutto si fonda però sul grado di arrendevolezza del cardinale brittanico. Perdura in ogni modo in Vaticano il malumore sull'assenza del card. Mercier, sulla cui simultanea presenza in Roma con gli altri porporati si era fatto grande assegno.

Circa infine gli agenti ecclesiastici secondari che lavorano con Bülow in Isvizzera, si fanno i nomi dell'abilissimo monsignor Skirmunt, prelato lituano che è da anni in Roma come rappresentante del gruppo dei tedeschi del Baltico, i quali fanno capo a monsignor barone Von der Ropp, vescovo di Bilna.

Monsignor Skirmunt era fra i commensali di Bülow al banchetto politico di Einsielden. Egli si tiene in costanti rapporti col padre Ledòkowski, generale dei gesuiti, suo amico personale, e con monsignor Marchetti, sua antica conoscenza.

In Ungheria vogliono la pace

ZURIGO, 5.

Telegrafano da Budapest che il gruppo parlamentare socialista, al quale si sono associati altri gruppi democratici e indipendenti, indirizzò a tutti i deputati ungheresi una circolare in cui è rilevata la dolorosa condizione economica del paese e chiede d'intraprendere una campagna in favore della pace. Questa iniziativa degli elementi più democratici della Camera ungherese è stata presa in seguito ad una serie di manifestazioni popolari, non rilevati dalla stampa, contro il grave disagio economico.

I socialisti e la pace in Germania

LOSANNA, 5.

La « Frankfurter Zeitung » comunica che la seduta del 9 dicembre, al «Reichstag», sarà consacrata alle interpellanze dei socialisti sulla pace. Si prevede una seduta rumorosa. Il Cancelliere dell'Impero risponderà.

Il « Berliner Tageblatt » occupandosi dell'agitazione socialista in favore della pace, scrive: « Il popolo tedesco ha ragione di voler la pace, ma disgraziatamente i nostri avversari non ne vogliono sapere ». Sono parole sintomatiche.

NOTE VATICANE

Il Concistoro di domani

Domani, alle 10, nell'Aula che trovasi nell'appartamento pontificio, dopo la Sala Clementina, detta « Sala del Concistoro », Benedetto XV terrà il Concistoro Segreto per la nomina dei nuovi Cardinali, del Cancelliere di S. R. Chiesa, dei Cardinali Vescovi suburbicari di Porto e S. Rufina e di Albano, e per la nomina di Vescovi italiani ed esteri, nonchè per l'annuncio di quelli nominati per Breve dall'ultimo Concistoro ad oggi.

Il Papa Benedetto XV è questa la prima volta che tiene Concistoro solenne, ossia con nomina di Cardinali; ne tenne un altro, ma per la sola nomina dei Vescovi; infatti il S. Collegio non conta ancora alcun Cardinale nominato da lui; questi sei pertanto sono i primi, ed essi sono: Mons. Cagliero, Delegato Apostolico di Costarica; Mons. Scapinelli, Nunzio a Vienna; Mons. Frühwirth, Nunzio a Monaco; Mons. Tonti, già Nunzio a Lisbona; Mons. Gusmini, Arcivescovo di Bologna e Mons. Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze.

Al Concistoro Segreto di lunedì assistono i soli cardinali. Come il Papa è entrato nell'aula, accompagnato dalla Corte, e si è assiso in trono, il Prefetto delle cerimonie intima l'« extra omnes »; tutti escono, rimanendo il solo Pontefice coi Cardinali. Ed allora ha luogo il Concistoro Segreto, che è il principale atto del Pontefice in unione del S. Collegio, e nel quale si trattano importanti argomenti inerenti al governo della Chiesa, vi si nominano i Cardinali ed i Vescovi ed il Papa pronuncia una allocuzione.

A proposito di questa allocuzione, vi è grande aspettazione.

ULTIM'ORA

Consiglio di guerra a Calais fra ministri franco-inglesi

LONDRA, 4.

Asquith, Kitchener e Balfour, accompagnati dai consiglieri dell'esercito e della marina, hanno avuto oggi una conferenza a Calais con Briand, Gallieni e Lacaze; nella serata sono rientrati in Inghilterra.

I viveri in Austria e l'atteggiamento dell'Ungheria

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: Il borgomastro Weiskirchner, in un discorso agli elettori, ha detto che i prezzi massimi per le derrate poco giovano quando difettano i generi e quando i produttori li nascondono.

Ha mosso poscia un rimprovero all'Ungheria, quasi in risposta indiretta al discorso fatto alla Camera ungherese da Tisza, il quale affermò che l'Ungheria è indipendente dall'Austria e criticò la idea contraria di certi circoli viennesi. Ha rilevato che l'Austria e l'Ungheria formano un territorio comune di difesa, come lo dimostra il fatto che magiari e viennesi combatterono insieme sui Carpazi e combattono insieme a Doberdò; ma non costituiscono un territorio economico comune.

Weiskirchner non vuole rimproverare il Governo ungherese, ma osserva che esso non provvede l'Austria di farine e di altri prodotti, come potrebbe e come è necessario per eliminare l'inquietudine che si nutre pei mesi venturi.

L'Austria manca di foraggi, di frumentone, di avena e di altri prodotti; l'Ungheria potrebbe cederle il superfluo, ma non lo fa e la popolazione ne soffre.

E' questo un curioso modo delle relazioni con l'Ungheria. Converrà trovare una nuova formula nella sistemazione del Compromesso fra Austria e Ungheria, creando anche un territorio economico comune. I rimproveri all'Ungheria fecero una viva impressione sull'uditorio, mettendo in rilievo i mai placati dissidi fra i due Stati.

I Bulgari han finito la loro guerra

PARIGI, 5.

I Bulgari, secondo l'inviato del « Matin » a Salonicco, dopo il grande, enorme sforzo e le gravi perdite subite per conquistare la Macedonia serba, cominciano a sentirsi stanchi della lotta, onde dissensi tra essi e lo Stato Maggiore tedesco. Nei circoli militari di qui si dichiara che i sintomi di questa stanchezza sono evidenti. Fatto sicurissimo è, dice lo inviato, che i Tedeschi non possono disporre dei Bulgari come fecero già dei Turchi. Si assicura intanto che solo i Tedeschi marceranno contro i Russi, essendosi i Bulgari opposti a che troppi rinforzi turchi passino attraverso la Bulgaria per respingere i Russi quando arriveranno.

L'inviato del « Petit Parisien » segnala al riguardo un grande malcontento dell'opinione pubblica bulgara contro lo atteggiamento della Turchia che invia continuamente truppe in Tracia e che pare voglia installarsi sugli antichi suoi territori con l'intenzione, benchè non confessata, di conservarli. Infine i prigionieri turchi ripetono continuamente che con la conquista della Macedonia, la missione bulgara è terminata.

A Sofia la situazione non sarebbe rosea. Il « Journal » segnala frequenti sommosse disperse da cariche di cavalleria. Ma rileva: « Sarebbe imprudente per gli Alleati fare entrare nei loro calcoli eventi di questa natura ».

ULTIME DI CRONACA

Morto per asfissia

Oggi, un operaio della Nettezza Urbana, recatosi a prendere alcuni ferri da lavoro nella *cameretta* della Nettezza Urbana, sita in via Tiburtina n. 126, non appena aperto l'uscio, avvertiva un forte puzzo d'acido carbonico.

Entrato nel locale, dove si respirava a stento, ha visto il custode della *cameretta*, Augusto Attili fu Giovanni, di 30 anni, da Tagliacozzo, disteso sul lettuccio, immobile, come se dormisse profondamente. Egli l'ha chiamato, l'ha scosso; ma l'altro non dava segno di vita.

Evidentemente l'Attili, prima di coricarsi ieri sera, aveva voluto accendere un po' di fuoco per riscaldarsi; ma non si era curato di far sì che i carboni ardessero a dovere.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ricompense al valor militare

ai morti in combattimento o in seguito a ferite

Per rivendicare ai termini sacri
Che natura pose a confine della Patria
Affrontarono impavidi
Morte gloriosa

Medaglia d'oro

CANTORE cav. Antonio, da San Pier d'Arena (Genova), maggiore generale. — Esempio costante e fulgido d'indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico si era annidato, riuscendo a sloggiarlo. Cadde colpito da palla nemica sull'osservatorio, dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti. — Monte Tofane, 20 luglio 1915.

TAGLIAMONTE Giuseppe, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), capitano fanteria. — In molte occasioni, sprezzante di qualsiasi pericolo, con indomito coraggio e con eccezionale sangue freddo, disimpegnò, offrendosi spontaneamente, incarichi ardui e difficili, imponendosi all'ammirazione dell'intero reggimento ed ottenendo sempre brillanti risultati, fino al giorno in cui, colpito a morte, cadde da prode alla testa della sua compagnia. — Selz, 21 e 30 giugno e 19 luglio 1915.

Medaglia d'argento

ALLIBIO, da Lanzo Torinese (Torino), capitano alpini. — Comandante di una colonna di tre compagnie, con mirabile slancio e fermezza, le conduceva arditamente all'attacco di una forte posizione avversaria, dando per il primo esempio di tenacia e di valore. Ferito mortalmente, spirava il giorno stesso. — Monte Nero, 6 luglio 1915.

ANSALDI, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), tenente aiutante maggiore fanteria. — Partecipava con mirabile slancio al primo assalto di un forte trinceramento nemico. In un assalto successivo, saliva fra i primi sino a pochi metri dalle feritoie, ove cadeva mortalmente colpito. — Plava, 12 giugno 1915.

ARMAND, da Milano, sergente maggiore alpini. — In due successive azioni di guerra conduceva la sua sezione mitragliatrici con rara capacità ed ardire, dando chiaro esempio di fermezza, attività e coraggio nel mantenere la posizione conquistata ed incitando i suoi dipendenti, finchè non cadde colpito a morte. — Monte Vrsic, 19, 21, 22 giugno 1915.

BASCHERIS, da Bergamo, caporale maggiore fanteria. — Comandante di una pattuglia di esplorazione, sorpreso da violento fuoco nemico, fermava la pattuglia, e, per meglio assolvere il proprio compito, avanzava da solo fin sotto i reticolati nemici, ove cadeva mortalmente ferito. — Plava, 27 giugno 1915.

BASSO, da Mondovì (Cuneo), sottotenente aiutante maggiore fanteria. — Nell'avanzata delle compagnie del proprio battaglione si mantenne impavido sotto il fuoco e fu prezioso coadiuvatore del comandante del battaglione. Durante il ripiegamento delle compagnie, riordinò i reparti privi di ufficiali, finchè cadde, colpito a morte. — Oslavia, 24 giugno 1915.

BIANCHI, da Bassano in Teverina (Roma), sergente maggiore reggimento fanteria. — Si spingeva con pochi uomini, all'assalto di forze nemiche superiori e trovava la morte combattendo eroicamente. — Plava, 16, 17 giugno 1915.

BOGLIATTI, da Mondovì (Cuneo), soldato artiglieria montagna. — Andava volontariamente a sostituire un puntatore ferito, e, mentre, con calma, attendeva al proprio compito, veniva colpito a morte da granata nemica. — Za Kraju, 30 giugno 1915.

BONA, da Oulx (Torino), soldato alpini. — Nell'attacco di sorpresa di Monte Nero, sotto fuoco avversario, sprezzante del pericolo, si slanciava arditamente sulla posizione nemica, ove cadeva mortalmente ferito. — Monte Nero, 16 giugno 1915.

BRAGAGNOLO, da San Martino di Lupari (Padova), caporale maggiore fanteria. — Con mirabile coraggio guidava all'assalto di un forte trinceramento nemico gli uomini della propria squadra, dando loro costante esempio di valore. Nel secondo assalto cadeva morto a pochi metri dal trinceramento mentre incitava i propri dipendenti. — Plava, 12 giugno 1915.

CALOSSO Mario, da Castagnole Monferrato (Alessandria), sottotenente complemento fanteria. — Guidava con mirabile ardimento il proprio plotone all'assalto di una forte trincea nemica, e cadeva sul campo, dando splendido esempio ai suoi dipendenti. — Plava, 12 giugno 1915.

CALZA, da Venezia, maggiore fanteria. — Comandante di un battaglione di prima linea, lo guidava con mirabile fermezza e valore. Colpito a morte, spirava sul campo, mantenendo contegno fermo e sereno. — Pevma, 5 luglio 1915.

CAPOTOSTO, da Isri (Caserta), soldato fanteria. — Offertosi volontario per la posa dei tubi esplosivi nei reticolati nemici, vi si accinse con ardimento, ma cadde ferito a morte. — Polazzo, 2 luglio 1915.

CARATA, da Francavilla Bisio (Alessandria), soldato artiglieria campagna. — Sotto un intenso ed aggiustatissimo fuoco, sebbene mortalmente ferito, con ammirevole serenità, si mostrava dolente di essere costretto ad abbandonare il proprio pezzo. — San Pietro all'Isonzo, 10 luglio 1915.

CERUTTI, da Torino, caporale alpini. — Nell'attacco delle fortissime posizioni nemiche, sotto vivo fuoco, sprezzante del pericolo, si slanciava arditamente sulle posizioni stesse, ove cadeva colpito a morte. — Monte Nero, 6 luglio 1915. - Si era distinto anche nel combattimento di Monte Nero, 16 giugno 1915.

CESIO, da Casanova Lerrone (Genova), soldato artiglieria campagna. — Sotto intenso ed aggiustatissimo fuoco nemico, sebbene mortalmente ferito, con ammirevole serenità, si mostrava dolente di essere costretto ad abbandonare il proprio pezzo.

CONTI, da Pico (Caserta), sottotenente complemento artiglieria campagna. — Comandante dello scaglione rifornimento, in momenti di grande intensità dell'azione, non esitava a portarsi sulla linea dei pezzi per assicurare ed accelerare il rifornimento delle munizioni. Rimaneva ferito mortalmente. — S. Zanut, 30 giugno 1915.

CORARO, da Vaglianello (Potenza), soldato artiglieria campagna. — Porgitore ad un pezzo intensamente battuto dal fuoco nemico, compieva le proprie funzioni, non esitando a scoprirsi quando le esigenze del suo servizio lo richiedevano. Colpito da un proiettile, cadeva al suo posto. — S. Zanut, 1 luglio 1915.

CRISCUOLO, da Spezia (Genova), tenente fanteria. — Nell'azione svolta dal proprio reparto, esposto ad intenso fuoco di fucileria ed artiglieria nemica, dava mirabile prova di serenità e fermezza nella condotta del fuoco, e, ferito mortalmente al petto, incitava i propri dipendenti a perseverare nell'azione. — Podgora, 24 giugno 1915.

CUCCHIARI, da Forlì, soldato fanteria. — Per ben due volte si offriva volontariamente a prender parte ad una pericolosa operazione verso le trincee nemiche. Impavido e sprezzante del pericolo, compiva il suo mandato, finchè una scarica nemica lo colpiva a morte. — Podgora, 24 giugno 1915.

DEI, da Chiusi (Siena), tenente complemento fanteria. — Sprezzante del pericolo, con calma ed energia, sotto violento fuoco nemico, conduceva il proprio plotone fino a brevissima distanza dalle trincee avversarie e percorreva più volte la linea del fuoco, incitando i propri uomini, finchè cadde mortalmente ferito. — Plava, 16 giugno 1915.

DE MATTIA, da Bisaccia (Avellino), caporale fanteria. — Comandante la pattuglia spinta a brevissima distanza dalle trincee nemiche, sebbene gravemente ferito, si da soccombere qualche ora dopo, tenne fermi i propri uomini, di notte, in condizioni critiche, a protezione della compagnia retrostante, incitandoli a rispondere efficacemente al fuoco avversario e mantenendo sempre al corrente della situazione il proprio comandante di compagnia. — Oslavia, 6 luglio 1915.

DIONISIO, da Caltagirone (Catania), sottotenente fanteria. — Comandante di plotone, in un contrattacco notturno, diresse con calma mirabile il fuoco del suo reparto, ottenendo di mettere in fuga l'avversario. Fu esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti, finchè cadde colpito a morte. — Redipuglia 3 luglio 1915.

FASIANI, da Garessio (Cuneo), tenente alpini. — Accorreva, con la sezione mitragliatrici, sulla posizione poco prima conquistata al nemico, e ne dirigeva il fuoco con slancio, coraggio e calma, nonostante le perdite subite. In altro combattimento notturno assumeva il comando di un reparto rimasto senza ufficiale, e con coraggio e fermezza eccezionali, giungeva alle spalle di trinceramenti nemici, incitando i suoi a combattere, finchè cadde ferito a morte. — Monte Vrsic, 10, 21 e 22 giugno 1915.

FINO, da Alba (Cuneo), capitano fanteria. — Sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, condusse arditamente la compagnia all'attacco di posizioni fortemente trincerate. Ferito, rimase al suo posto, incitando i suoi dipendenti all'assalto, finchè cadde morto sui reticolati nemici. — Oslavia, 24 giugno 1915.

FRESCHI, da Roma, sergente maggiore artiglieria campagna. — Comandante di mezza batteria, si esponeva arditamente per verificare il puntamento dei propri pezzi. Colpito mortalmente, solo si rammaricava di dover lasciare la batteria. — S. Pietro all'Isonzo, 11 luglio 1915.

GABRIOLA, da Verrua Savoia (Alessandria), soldato artiglieria campagna. — Nell'attacco di sorpresa di Monte Nero, sotto vivo fuoco avversario, sprezzante del pericolo, si slanciava arditamente sulla posizione nemica, ove cadde colpito a morte. — Monte Nero, 16 giugno 1915.

GANDOLFO, da Pieve di Teco (Porto Maurizio), soldato artiglieria campagna. — Conducente, sebbene sbalzato di sella dai cavalli imbizzarriti per lo scoppio di una granata nemica, si slanciava verso i cavalli in fuga per fermarli, e, travolto sotto le ruote, perdeva la vita. — S. Pietro all'Isonzo, 7 luglio 1915.

GAZZOTTI, da Zavattarello (Pavia), maresciallo alpini. — In una rischiosa azione notturna, si assumeva l'incarico del lancio delle bombe a mano, e, benchè fosse il primo esperimento, lo eseguiva con tale calma ed ardire, da gettare lo scompiglio nelle trincee nemiche. Concorreva poi all'attacco delle medesime, finchè cadde colpito a morte. — Monte Vrsic, 21 e 23 giugno 1915.

GENTA, da Pavone Canavese (Torino), maggiore fanteria. — Maggiore a disposizione, destinato ad assumere il comando di un battaglione privo di titolare e di capitani, lo condusse eroicamente all'assalto, finchè cadde colpito a morte. — Polazzo, 2 luglio 1915.

GILARDI, da Gassino (Torino), sergente alpini. — Nell'attacco del ripiano, portava il proprio plotone audacemente all'assalto di una fortissima linea di trincee, difesa da forze soverchianti, dando ai dipendenti fulgido esempio di coraggio e disprezzo del pericolo. Cadde, colpito a morte, sulle trincee. — Monte Nero, 6 luglio 1915.

GUIZZETTI, da Solto (Bergamo), soldato genio. — Volontariamente offertosi per il pericoloso compito di distruggere i reticolati nemici, fatto segno a vivo fuoco di fucileria, continuò nel suo lavoro, finchè non cadde colpito a morte. — Selz, 4 luglio 1915.

LEONARDI CATTOLICA, da Reggio Calabria, sottotenente fanteria. — Guidava con mirabile ardimento il proprio plotone all'assalto di una forte trincea nemica, e cadeva sul campo, dando splendido esempio ai propri dipendenti. — Plava, 12 giugno 1915.

LOMBARDINI, da Morbegno (Sondrio), sottotenente complemento alpini. — Nell'attacco delle fortissime trincee nemiche, conduceva il proprio plotone audacemente all'assalto, e cadeva fulminato, mentre dava fulgido esempio di coraggio e disprezzo del pericolo. — Monte Nero, 3 luglio 1915.

LONG, da Perosa Argentina (Torino), tenente bersaglieri. — Guidava con perizia ed energia il proprio reparto al fuoco. Slanciavasi per primo all'attacco, e riusciva a trattenere il nemico. Colpito da palla in petto in modo che poi ne moriva, con calma mirabile continuò a incitare i suoi dipendenti. — Pendici occidentali del Carso, 5 luglio 1915.

LONG, da Perosa Argentina (Torino), tenente bersaglieri. — Guidava con perizia ed energia il proprio reparto al fuoco. Slanciavasi per primo all'attacco, e riusciva a trattenere il nemico. Colpito da palla in petto in modo che poi ne moriva, con calma mirabile continuò ad incitare i suoi dipendenti. — Pendici occidentali del Carso, 5 luglio 1915.

(a domani il seguito).

Relazione intorno alle finanze

dello Stato di S. Paolo (Brasile)

Le notizie riguardanti le condizioni economico-finanziarie dello Stato di S. Paolo riescono sempre interessanti pei lettori di un paese come l'Italia, che in quella terra lontana conta oltre un milione dei suoi figli. Tanto maggiore poi è l'interesse quando queste notizie sono rappresentate da una parola franca e sincera, come quella del Segretario delle Finanze, dott. Sampaio Vidal, nella presente relazione al Presidente dello Stato, che riproduciamo. Si tratta di una diagnosi rigorosa delle condizioni finanziarie di quello Stato, che senza riguardi mette in luce anche le deficienze, sovratutto le deficienze di quell'amministrazione, essendo il suo autore convinto che solo in tale modo si potranno vincere le difficoltà presenti, dovute in parte a cause locali ed in parte a ripercussioni del grave fenomeno che insanguina l'Europa.

Il che rende il documento che pubblichiamo doppiamente interessante: come notizia d'indole generale e come documento di studio per quanti si interessano delle cose economiche e finanziarie.

Ecc.mo signor Presidente dello Stato di S. Paolo, Dr. Francisco de Paula Rodrigues Alves.

In compimento di quanto dispone l'art. 41, paragrafo unico della Costituzione dello Stato, ho l'onere di presentare a V. E. la relazione intorno alla amministrazione delle finanze nel 1914.

L'anno 1914 incominciò sotto oscuri auspici. La situazione generale del paese presentava grandi difficoltà finanziarie, grande la restrizione del credito. La situazione dello Stato di S. Paolo in particolare non era delle più lusinghiere. L'agricoltura lottava con grandi difficoltà per mancanza di mezzi per fare le spese delle *fazende*. L'industria ed il commercio sovraccarichi di uno «stock» eccessivo e di difficile smercio soffrivano naturalmente la pressione di questi fattori deprimenti. Uno sconforto generale invadeva tutte le classi attive della società. Il Tesoro dello Stato pure non poteva non soffrire l'influenza di questa situazione anormale e deprimente di tutte le attività.

Fortunatamente pel nostro Stato, però, il prestito di lire sterline 4.200.000.0-0 conchiuso verso la fine di gennaio del 1914 coi nostri banchieri J. Henry Schroeder e C. di Londra venne a rialzare il morale di tutte le classi ed a mettere il Tesoro in condizione di attraversare la crisi. Questa operazione che rappresentava la prima parte d'un prestito di Lst. 10,000,000.0-0 autorizzato con la legge numero 1418 del 30 ottobre 1913, fece molto onore al credito dello Stato di S. Paolo, pel fatto che all'epoca della sua emissione alcune nazioni europee tentarono operazioni simili senza successo.

Resa così normale la nostra situazione finanziaria in esercizio, fu inoltre questo prestito di grande portata per scongiurare i pericoli che al Tesoro sovrastavano per l'improvvisa depressione nelle entrate, causa la dichiarazione della guerra che perturbò profondamente tutta la nostra economia. Il secondo semestre del 1914, forse il più oscuro e terribile della vita finanziaria del Brasile, trovò il Tesoro dello Stato di San Paolo pronto a far fronte ai suoi compromessi. Coloro che ben conoscono la psicologia delle crisi sanno che una stabile situazione del Tesoro rappresenta un grande sollievo per l'economia generale, come la sua impuntualità impressiona e disorienta tutto il mondo degli affari.

La dichiarazione della guerra europea avvenuta il 3 agosto 1914 produsse nel Brasile effetti così disastrosi come se la conflagrazione fosse scoppiata nel nostro territorio. Fu tale la suscettibilità morbosa della nostra vita finanziaria, tanto infiacchito e disanimato si trovava il paese, che il panico in poche ore minacciava trascinare la nostra economia in una tremenda ecatombe. La sfiducia che si impossessò di tutte le classi minacciava di far crollare la nostra organizzazione bancaria, tanta fu la violenza della «corrida» che si addossò impetuosamente ai «guichets» dei banchi. Il pericolo fu scongiurato mercè il decreto del Governo Federale che dichiarò 15 giorni festivi — savio provvedimento che diede tempo per lo studio di misure più efficaci che si succedettero, specialmente la moratoria e l'emissione di 250.000:000$, all'incirca 400 milioni di lire italiane, che in un momento così grave salvarono la situazione finanziaria del Brasile.

Nel ricordare gli avvenimenti di questo memorabile semestre del 1914 sarebbe ingiusto non fare menzione dei rilevanti servizi prestati dai dottori Carlos Guimaraes, I. A. Rubião Junior e Olavo Egydio; il primo nell'esercizio della presidenza dello Stato e gli altri due come emissari presso il Governo Federale per propugnare le misure che in realtà salvarono la situazione del paese.

Rappresentando la rendita pubblica una parte del contributo dell'economia privata, è chiaro che la riscossione delle rendite del 1914 non poteva non subire le conseguenze della crisi generale. Oltre agli effetti osservati nella riscossione delle altre imposte, il Messaggio del 14 luglio del corrente anno pose bene in vista le grandi difficoltà sorte per l'esportazione del caffè nel 1914 — deficienza di trasporti marittimi, soppressione di credito all'estero per la movimentazione delle tratte sul caffè imbarcato. Vi fu un momento in questo angustioso periodo di tempo in cui poteva imminente una paralisi completa dei trasporti marittimi e del commercio del caffè; il che avrebbe causato una vera sincope nella vita economica del nostro Stato.

Tentammo allora i maggiori sforzi per rimuovere questi ostacoli ed il nostro lavoro fu coronato da buon esito, grazie specialmente all'azione del Ministero degli Esteri che adottò i più solleciti provvedimenti per soddisfare le nostre costanti richieste.

Si potè così ristabilire il commercio del caffè, liquidando poco per volta il raccolto, ma in modo da favorire la normalizzazione della nostra economia, sia per le rendite riscosse dal Tesoro, sia pei mezzi che si andavano realizzando dall'agricoltura e dal commercio con le vendite di caffè.

Il valore ufficiale dell'esportazione generale dello Stato fu di 506.824:8019760, circa 800 milioni di lire italiane, e cioè:

Soggetti a diritti d'esportazione:

Caffè	386.217:9308700
Cuoi	228:6000000
Tabacco	203:3308600
Legnami	2:5720000
Totale	386.752:2423800

Esenti da diritti d'esportazione:

Generi usciti per la ferrovia Centrale del Brasile	59.822:4718550
Idem pel porto di Santos	27.352:0618500
Idem per altri punti d'uscita	2.104:4818800
Totale	89.280:0148440

Merci spedite in transito:

611.068 sacchi caffè mineiro	20.381:0688800
10.058 sacchi del Paranà	422:4960000
Totale	20.813:5648800

In questo totale è inclusa l'esportazione di 8.046.8207 sacchi di caffè del valore ufficiale di 386.217:9308700, che ha dato 34.854:0238343 di diritto d'esportazione e fr. 40.260.726,75 di sovratassa con applicazione speciale.

L'entrata riscossa durante l'esercizio arrivò a 65.711:4038534 e cioè:

Rendita ordinaria	58.649:2278156	
Rendita straordin.	7.062:1768381	
		65.711:4038534

Essendo stata preventivata in . . . . 79.195:0000000, si ebbe una differenza in meno di 13.483:5068466, avendo a ciò concorso:

L'imposta di trasmissione «inter vivos» con	8.005:0590173
La tassa addizionale	1.073:5078114
L'imposta di trasmissione «causa mortis»	914:5868557
La rendita proveniente da indennizzi	1.489:3308262
Diverse imposte	2.484:0188508
	13.965:5918[illegible]

deducendo la maggiore riscossione avuta con le seguenti imposte

Tassa di consumo d'acqua	272:1578600	
Imposta sul capitale privato impiegato in prestiti	60:6072501	
Tassa giudiziaria	17:0105736	
Entrate eventuali	132:1275500	
		481:9058232

si verifica la differenza indicata di . . . . . 13.483:5068466.

Oltre al prodotto principale, il caffè, ci è grato ricordare che il valore della produzione agricola e industriale dello Stato nell'anno 1914 fu di 311.575:2154892, oltre mezzo miliardo di lire italiane, così suddivisa:

Produzione agricola:

Cotone	2.167:2970000
Tabacco	3.731:6650000
Zucchero	7.620:5008000
Alcool	35.076:7638000
Riso	15.507:4068000
Fagiuoli	28.824:0006000
Grano turco	66.415:8000000
	159.343:4656000

Produzione industriale:

Cappelli	8.814:2628108
Parapioggia e ombrelli	306:7730142
Bastoni	3:0608832
Scarpe	20.320:6660000
Bibite	36.039:1636260
Aceto	995:9706740
Conserve	460:7136000
Carte da giuoco	165:392[illegible]000
Specialità farmaceutiche	804:1599486
Profumerie	1.756:0678958
Fiammiferi	3.605:6[illegible]030
Tabacco e preparati	34.459:7848400
Tessuti	47.712:2549026
Candele	146:8000000
	132.231:7308832

La spesa ordinaria dello Stato fissata con legge n. 1441 del 30 dicembre 1913 in 79.174:0348500, arrivò a 101.160:8008773, con un eccesso parziale di 20.985:1068105.

Continuano i lavori e servizi straordinari nella perturbazione costante delle nostre finanze. Ed è così che questo eccesso fu dovuto a quanto segue:

Servizio di acque e fognature della capitale (presa del fiume Cotia)	6.740:3006209
Costruzione del nuovo Penitenziario	1.[illegible]:0806706
Nuove costruzioni della ferrovia Sorocabana (Salto Grande-Porto Tibiriçà)	1.288:6088842
Costruzione di edifici scolastici	3.380:3378307
Servizi diversi per cui furono aperti crediti speciali	14.880:6068212
	27.110:1998036
meno residuo di alcune voci	6.125:0850000
	20.985:1068105

Di fronte alla dubbiosa situazione generata dalla guerra e che creò negli uomini pubblici di S. Paolo le più gravi apprensioni, il Governo fece un inventario generale delle sue responsabilità e pensò di ridurre la spesa pubblica allo strettamente necessario pel funzionamento degli organi essenziali dell'amministrazione. Per giungere a questo risultato si vide obbligato a licenziare un rilevante numero di impiegati sopra-numerari ed a sospendere la maggior parte dei lavori pubblici, continuando appena quelli il cui rinvio sarebbe stato dannoso.

Questi provvedimenti furono della maggiore importanza per la nostra vita finanziaria, che in tal modo si mantenne nella massima regolarità, potendo il Tesoro soddisfare a tutti i suoi compromessi.

Questa esposizione ci porta naturalmente al nostro tema obbligatorio. Non potremmo infatti meglio servire all'E. V. ed allo Stato che coll'insistere ancora una volta sulla necessità di una riforma della nostra amministrazione finanziaria. E' un problema la cui soluzione si impone agli uomini pubblici dello Stato di S. Paolo.

L'assetto finanziario della nostra amministrazione fu quasi sempre dimenticato, come se si trattasse di cosa secondaria. In una relazione anteriore osservavamo come la preoccupazione assorbente fu sempre di progettare, creare, costruire, ingrandire, perfezionare, insomma, costituire in questa regione del Brasile un brillante nucleo di civiltà. E siamo infatti riusciti a dare vita a questo bel *desideratum*, come attestano connazionali e stranieri che ci visitano. Solo ci siamo dimenticati di vagliare bene i nostri lavori e di preparare prima i mezzi per poterli pagare. Il più importante è progettare, costruire. In seguito pensi la Segreteria delle Finanze a provvedere mezzi pel pagamento. Infelicemente questa orientazione inspirò numerose imprese, di tale importanza e così assorbitanti per la possibilità delle nostre entrate, che tali spese non si comprenderebbero, senza ricordare la tranquilla e serafica fiducia nelle nostre risorse inesauribili.

Ricordare che in questo momento lo Stato ha lavori straordinari contrattati pel valore di oltre 40,000:000$, quasi settanta milioni di lire italiane, fuori del bilancio ordinario, è dimostrare con cifre indiscutibili la verità di questa nostra asserzione, ed è sovratutto provare la necessità di una severa ed improrogabile riforma del nostro indirizzo finanziario. La crisi mondiale, i cui effetti perniciosi si irradiarono anche sul nostro Stato, determinò, come vedemmo, la sospensione della maggior parte di questi grandi servizi e importanti lavori, principalmente di quelli il cui rinvio era più facile. Rinviate queste spese straordinarie e potendo quindi il Tesoro respirare un poco, sollevato da questo enorme peso, è giunto il momento di riflettere e studiare i mezzi di effettuare questi propositi col minore aggravio possibile per lo Stato. Alcuni contratti sono stati modificati. Fra questi bisogna ricordare quello del prolungamento della ferrovia da Salto Grande a Porto Tibiriçà che era il lavoro più oneroso per lo Stato. Questo contratto conchiuso il 21 gennaio 1912 rappresentava una responsabilità quasi a vista di venti mila *contos* (20.000:000$000), imperocchè il Tesoro era obbligato a pagare a denaro i tratti di strada costruiti, entro sessanta giorni dalla misurazione. La modifica di questo contratto fu oggetto di lunghe e penose trattative. Felicemente la riforma è stata conchiusa con vantaggio per lo Stato, essendo fissato il pagamento in prestazioni mensili ragionevoli, parte in danaro e parte in polizze, dovendo la costruzione essere finita pel 1918. E così pure si fece a rispetto di altri lavori importanti, in modo da adattarli ai mezzi di cui disponiamo. Ciò che è essenziale in fatto di lavori, si è che si deve calcolare quanto si può spendere all'anno e stabilire in bilancio la cifra necessaria a questo fine.

Non ci stancheremo mai dal ripetere che i grandi lavori straordinari sono stati la causa principale delle nostre difficoltà finanziarie. Ma non è però questa la causa unica. Uno studio diligente della nostra uscita ordinaria in confronto con la nostra entrata ci consiglia come misura intrasferibile molte riforme nelle diverse ripartizioni dello Stato. E' giuocoforza confessare che esistono sezioni di servizi pubblici, che rappresentano veri sacrifici per lo Stato. Amministrazioni che da anni ed anni chiudono i loro esercizi finanziari con *deficit* di migliaia di *contos* e di *reis* hanno di certo sostenuto servizi e carichi che non devono continuare a sussistere. Perseverare in questi processi amministrativi è agire come il privato che si va rovinando di giorno in giorno per mantenere un lusso ingiustificabile.

Ma, se è difficile e doloroso sopprimere molte cariche, rendendo vittima molti funzionari per la privazione dei loro mezzi di sussistenza, si proceda almeno ad una revisione generale del ruolo del funzionarismo, si verifichi quali sono i posti che si possono sopprimere (e sono molti) e si faccia una legge in termini espliciti per stabilire che queste cariche una volta vacanti non saranno più occupate. Sarà una riforma alquanto lenta ma efficace, verificandosi annualmente numerose vacanze.

Oltre a ciò i crediti supplementari, alle volte maggiori degli stessi stanziamenti di cui sono accessori, continuano a perturbare la nostra amministrazione finanziaria, concorrendo lamentevolmente ad un incessante formazione di *deficit*. Ossia, questo problema dei crediti supplementari o addizionali fu sempre il tormento dei finanzieri, delle assemblee legislative e di tutti i governi costituzionali. I trattatisti di tutti i paesi si affannano nel discutere i mezzi di debellare questa piaga della vita finanziaria.

Per la sua semplicità originale è degno di nota il rimedio ultimamente impiegato dagli Stati Uniti dell'America del Nord. Nel 1906 il Parlamento decretò che tutti i crediti votati siano divisi in dodici parti. Ogni Ministro o Segretario può spendere solo un dodicesimo del credito per mese e non può sorpassarlo se non in seguito a poderose giustificazioni. Il celebre professore dell'Università di Parigi, Gaston Jèze, appoggiandosi al prof. Boggart ed a M. J. A. Tawney (relazione del 1909) afferma che questo sistema ha dato risultati soddisfacenti per la diminuzione reale del *deficit*.

Qualsiansi però i mezzi per scongiurare queste perturbazioni nell'esecuzione dei bilanci, si impone la necessità di correggere tali deplorevoli eccessi dei crediti supplementari.

Non dimentichiamo che il bilancio è un vero piano di azione, studiato, discusso, votato, convertito in legge per essere eseguito dal Governo durante un certo lasso di tempo. Evidentemente la sapienza umana non arrivò a concretare ed a dare forma di legge a questo piano per semplice capriccio, ma bensì perchè venga eseguito. Procedere diversamente è la ribellione contro un'opera di precisione intelligente, che è una delle caratteristiche fondamentali dell'uomo incivilito. La violazione di questa legge non può pertanto non produrre disordini uguali a quelli delle altre leggi.

Alterare questo piano d'azione con atti arbitrari e perturbatori, autorizzando spese o servizi non votati, costruzioni impreviste, compiendo il doppio od il triplo di ciò che il legislatore ha stabilito, calcolato e fissato per quell'anno finanziario, è in realtà violare una delle leggi più importanti della nostra vita costituzionale, dimenticando che da questa violazione derivano le più gravi conseguenze per lo Stato. Infatti l'anarchia finanziaria che di anno in anno smantella e disorganizza per mezzo del *deficit* la vita amministrativa potrebbe un giorno o l'altro causare l'impuntualità nei pagamenti dei funzionari, fornitori, creditori stranieri, paralizzando gli organi essenziali dell'amministrazione, screditando il Tesoro e trascinando lo Stato alla situazione vessatoria dei popoli rovinati. A tutto ciò può condurre la violazione continua delle disposizioni del bilancio, e fu per questo cammino che alcuni popoli incapaci di governarsi giunsero allo stato di tutela in cui oggi si trovano.

Fin qui per la spesa pubblica. Quanto all'entrata la pratica quotidiana degli affari di questa Segreteria ci richiama a due ordini di idee: la riforma di alcune leggi sulla imposta e la necessità indefettibile di organizzare una severa fiscalizzazione sulle esattorie.

Quanto alle leggi sulle imposte la pratica ha dimostrato l'iniquità del nostro sistema tributario che ricade pesante sopra alcune classi, mentre altre concorrono appena con imposte poco pesanti e talvolta anche non pagate. L'agricoltura rappresenta la base del nostro sistema tributario. Basta ricordare che il caffè dà la metà circa della nostra rendita ordinaria, da 30 a 40 mila contos all'anno. Il commercio invece sino ad oggi ha dato contribuzioni abbastanza leggere. Il commercio di tutto lo Stato concorre appena con circa 700 contos nel nostro bilancio. Chi conosce l'importanza delle principali piazze del nostro Stato rileva subito l'esiguità dell'imposta che ricade sul capitale degli stabilimenti commerciali.

Oltre a questo, altre imposte richiedono riforme che certo saranno oggetto dei diligenti studi del Parlamento.

Un altro punto dell'amministrazione che ci ha molto impressionato è la mancanza di una fiscalizzazione organizzata e permanente delle esattorie; vera mancanza lamentevole della nostra organizzazione finanziaria.

Mentre lo Stato conta 156 esattorie, il Tesoro non ha organi regolari di fiscalizzazione per esercitare una vigilanza costante sopra i lavori di queste esattorie. Normalmente esse sono soggette appena alla rimessa mensile dei bilanci ed al deposito dei fondi. Come si fanno le imposizioni, come sono riscosse le rendite nella trasmissione della proprietà «inter vivos», negli inventari, imposte sul capitale ed altre, quali i provvedimenti per la riscossione del debito attivo, ecc., sono fatti di capitale importanza che sfuggono alla fiscalizzazione del Tesoro. E' sorprendente come noi ci siamo disinteressati di questi lavori delle esattorie, senza organi di ispezione che ne accompagnino l'azione.

Vero è che le conseguenze di questa mancanza sono state deplorevoli. Lo Stato perde senza dubbio più di sei mila contos di reis all'anno per questa mancanza di fiscalizzazione, come lo dimostra e prova la nostra pratica personale. Ultimamente impressionata da certi fatti che richiedevano provvedimenti, questa Segreteria iniziò segretamente una serie di investigazioni e scoperse irregolarità deplorevoli in parecchie esattorie.

Fra queste primeggiava il caso straordinario delle frodi verificatesi alla frontiera di Minas nella riscossione dell'imposta sul caffè. Sembra fuori dubbio che lo Stato da molti anni viene danneggiato in somme rilevanti con queste manovre, consistenti nel far passare caffè paulista per mineiro, danneggiando così le nostre entrate.

La relazione dei funzionari del Tesoro incaricati di verificare tali abusi, calcola in centinaia di contos di reis il solo danno dell'annata 1913-1914.

Le lesioni del fisco nella riscossione dell'imposta di trasmissione di proprietà assumono proporzioni incredibili. Dai casi che ultimamente si sono verificati ben possiamo immaginare che cosa avviene nelle diverse esattorie. L'esattoria della Capitale ha posta grande attenzione sull'argomento e rare sono le settimane in cui non si presenti qualche abuso almeno tentato, cui essa non cerchi porre riparo. Questa esattoria possiede un criterio sicuro per verificare questi abusi. Come si sa questa ripartizione ha fatto l'allibramento dell'imposta prediale, incontrandosi quindi in esso il valore locativo di ogni stabile della città. In tal modo è facile confrontare il valore della trasmissione di uno stabile col suo valore locativo stabilito dall'esattoria. E' in questo modo che si sono scoperti molti abusi nel pagamento dell'imposta di trasmissione. Alcune ispezioni fatte ultimamente in diverse collettorie hanno rivelato pure irregolarità nelle riscossioni dell'imposta sugli inventari, desidia nella riscossione del debito attivo, deficienza deplorevole nell'allibramento di molte imposte. Insomma la mancanza di organi regolari e permanenti di fiscalizzazione delle nostre esattorie ha dato luogo a conseguenze deplorevoli e certamente ad un danno pel Tesoro superiore forse a 6 mila contos.

Lo Stato di Minas ha oggi una buona organizzazione per la fiscalizzazione delle sue riscossioni. Trenta fiscali lavorano permanentemente in questo servizio, percorrendo le diverse esattorie dello Stato. Da fonte sicura apprendiamo che la sua entrata è aumentata dal 20 al 30 per cento dopo l'organizzazione di questo servizio.

A noi non occorrerebbe un personale così numeroso. Con la sviluppata rete ferroviaria che possediamo cinque o sei pratici funzionari del Tesoro farebbero perfettamente questo servizio. Per non aumentare il quadro del funzionarismo, il che non è ossi opportuno, si potrebbero forse trasferire al Tesoro cinque o sei funzionari di cui si può fare a meno in altre ripartizioni, in modo che la nostra Segreteria possa distogliere dal servizio del Tesoro un numero equivalente di uomini pratici per la fiscalizzazione nell'interno dello Stato.

In una situazione come la presente in cui dobbiamo studiare tutti i mezzi per raggiungere l'equilibrio del bilancio riteniamo questo problema della fiscalizzazione della massima importanza.

Riepilogando:

La nostra ristaurazione finanziaria dipende da un insieme armonico di provvedimenti dipendenti gli uni dal potere legislativo e gli altri dall'esecutivo.

Dal potere legislativo:

I — Migliorare il nostro sistema tributario;

II — Calcolare l'entrata con maggiore sincerità;

III — Fissare l'uscita entro i limiti dell'entrata regolarmente preventivata;

IV — Non votare spese straordinarie senza avere i mezzi necessari per pagarle;

V — Ridurre l'autorizzazione per l'apertura di crediti supplementari, sino all'apertura del Parlamento, al 20 per cento della voce rispettiva.

VI — Chiedere informazioni, studiare e discutere i nuovi crediti richiesti dal Governo, fuori bilancio, spiegandone bene la necessità;

VII — Verificare bene l'esercizio anteriore.

Dall'esecutivo:

I — Eseguire rigorosamente le disposizioni di bilancio e pertanto:

a) Non pagare se non la spesa espressamente votata in bilancio;

b) Non iniziare lavori o servizi straordinari senza avere preparato od assicurato i mezzi per il loro pagamento;

II — Fiscalizzare con maggior rigore l'allibramento delle imposte, esercitando una vigilanza permanente e minuziosa su tutte le esattorie, ricevitorie, posti fiscali, ecc.

III — Processare e provocare la punizione di tutti gli esattori e funzionari riconosciuti colpevoli.

Ma, quanto all'Esecutivo, sovratutto è necessaria una completa armonia di vedute fra le Segreterie di Stato ubbidendo fedelmente all'orientazione del Presidente dello Stato. Nulla si otterrà pel nostro risorgimento finanziario, senza un'azione amministrativa perfettamente concorde fra tutte le Segreterie.

Senza di ciò le Segreterie saranno quattro amministrazioni indipendenti, seguendo ognuna in materia di spese le proprie ispirazioni e concorrendo così ognuna col suo contingente alla formazione del *deficit* annuale, cronico, progressivo, inestinguibile.

* * *

Tutte queste considerazioni un po' pessimiste, mirano appena ad assicurare l'avvenire finanziario del nostro Stato. Abbiamo detto e ripetuto che la nostra situazione non è sconfortante. Lo Stato rivelò sempre meravigliosi elementi di resistenza ed è naturale che si continui lo sviluppo della nostra economia.

Oltre a ciò possiede lo Stato una grande forza al suo servizio, il credito di cui gode nel paese ed all'estero e che dobbiamo conservare col massimo zelo, evitando con cautela le deliberazioni e gli atti che potrebbero indebolirlo.

Nella nostra vita finanziaria il male da evitarsi è la precipitazione nei progressi materiali che ci hanno addossato responsabilità eccessive nel presente. Felicemente è stato fatto dal Governo l'inventario esatto delle responsabilità ed ora provvediamo al modo di liquidarle regolarmente. Ciò che però è necessario è che non si contraggano nuove e grandi responsabilità, finchè la situazione finanziaria non lo permetta. Lavorare al raggiungimento dell'equilibrio del bilancio è, adunque, la prima e la più imperiosa necessità per gli uomini pubblici di S. Paolo. E' un dovere d'onore escire da questa negligente situazione di deficit in cui abbiamo vissuto per più di dieci anni. Per ciò è necessario che ci rassegniamo ad una vita modesta, puramente e semplicemente amministrativa, cioè facendo funzionare gli organi essenziali dell'amministrazione pubblica, conservando ciò che già è fatto e costruito, evitando sistematicamente tutte quelle innovazioni che importano pericolose spese straordinarie.

Ciò che già è fatto, costruito, organizzato in San Paolo, nel dominio dell'amministrazione pubblica rappresenta un patrimonio notevole. Solo il conservarlo costituisce già un lavoro importante e molto degno di occupare un'amministrazione. Una dieta sistematica per qualche tempo consoliderà perfettamente la nostra situazione finanziaria che, affermiamo ancora una volta, non è sconfortante.

Nessuno meglio di V. E., sig. Presidente, sintetizzò queste verità nelle parole finali del Messaggio del 14 luglio 1914: «La situazione finanziaria dello Stato, nonostante i fattori che hanno perturbato la vita e l'economia di tutti i popoli, si è mantenuta regolare. Già vedemmo che liquidato lo «stock» del caffè della valorizzazione lo Stato di S. Paolo resterà con un debito esterno ben piccolo, che di poco oltrepasserà i tre milioni di sterline. Il suo credito all'estero, pertanto, ben merita le reiterate referenze lusinghiere di cui fu fatto segno da parte dei rappresentanti dell'alta finanza europea.

Ma ciò che è assolutamente indispensabile è normalizzare la nostra situazione del bilancio. A questo fine è necessario consolidare il debito fluttuante e liquidare le responsabilità provenienti da lavori e servizi straordinari per mezzo di un'operazione a lunga scadenza, alla prima occasione. E' necessario pure che i Poteri Legislativo ed Esecutivo, in una intelligente ed elevata collaborazione, abbiano come programma irreducibile l'equilibrio del bilancio, apparentemente molto difficile, ma facile in realtà, purchè l'entrata e l'uscita siano studiate col massimo rigore dal Parlamento e il Governo eseguisca il bilancio con assoluta inflessibilità.

E svolgendo il pensiero di V. E., una volta dimostrato colla pratica dell'esecuzione del bilancio degli ultimi anni che le forze dell'entrata ordinaria (che non può essere calcolata in più di settantamila contos di reis) non sopportano neanche i pesi ordinari della nostra attuale sontuosa organizzazione amministrativa — è di elementare prudenza che non si voti spesa nuova alcuna per quanto speciosa sia il motivo della sua creazione. In realtà votare spese nuove per aumentare il debito fluttuante e continuare l'abuso dei *deficits* è chiudere gli occhi innanzi alla terribile situazione finanziaria mondiale che deve servire di profondo insegnamento alla nostra condotta amministrativa ed è sopratutto ovvio non dimenticare che oggi non ci resta neanche più il vecchio espediente dei prestiti esterni per coprire i *deficits*.

Pertanto compromettere il Tesoro con lo aumento del debito fluttuante (a breve scadenza), senza la speranza di consolidarlo a lunga scadenza è assumere una responsabilità molto grave pel credito dello Stato. Non roviniamo il nostro credito che è prezioso e che felicemente lo Stato conserva ancora intatto per la sua puntualità e correttezza nel disimpegno di tutti i suoi compromessi.

S. Paolo, 30 settembre 1915.

Il Segretario delle Finanze
RAPHAEL R. SAMPAIO VIDAL.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAND PRIX** —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MUNICIPIO DI MALO (Vicenza). Ricercasi Medico condotto-interinale, primo reparto, condizioni per trattative, periodo presumibile durata guerra. Malo, 28 Novembre 1915. Sindaco cav. Dr. Zambon. 25-2928

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIOPPI, ONTANI, 2500 piante, metri cubi 8000, prossimi ferrovia, vendonsi. Marino Giuseppe Antonio. S. Marco Argentano (Cosenza). 17-2960

PRESERVATIVI originali Neverrip Lire 6 la dozzina. Campione contro rimessa 0.80 francobolli. Neo-Malthusiano. Casellario 185, Firenze. 17-2399

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PREZZO eccezionale affittasi Grande Cinema teatro. Marini via Nazionale 149, dalle 9 alle 11. R-13-66994

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTISSIMO governativo fisso Roma quarantenne settemila sposerebbe signora signorina uguale situazione. Libretto Riconoscimento 325 163 Roma. 15-67065

MATRIMONI combino, serietà, segretezza, assoluta. Centinaia ottimi partiti. Zappa, via Genova, 99. Napoli. 14-2961

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE - Carrozzini - finimenti usati - cavalli. Vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-10-31142-R

MANTELLINA azzurra sciabola ufficiale cercasi. Via Cavour 285. R-10-67072

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, tastiera avorio, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-66962

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICATO nuovo, ottima costruzione e pianta, vendere condizioni convenienti. Escluso qualunque intermediario. Scrivere H. 85 Haasenstein e Vogler. R-17-31151-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI bell'appartamento sette vani piazza S. Maria Trastevere 9, p. 2. R-12-30849-R costen,Zetaoin shrdlu etaoni shrdlu opq oyq

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente Fabbricato Partini, via Catone 29 (Piazza Risorgimento). R-13-81150-R

APPARTAMENTO centralissimo mobigliato, ascensore, telefono, adattatissimo professionista affittasi modico prezzo. Cederebbesi indipendentemente mobili nuovissimi, studio, stanza da letto. Scrivere Tenente Feddo, Circolo Militare. R-23-67076

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO occupasi istruzione giovani distinta condizione. Referenze primarie famiglie. Professore via Cavour 285. R-13-67071

LEZIONI pianoforte inglese da distinta signorina diplomata. Libretto ferroviario 4558. R-10-67119

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTIVA aziende di beni rurali ed urbani. Quarantaseienne ragioniere provetto con pratica che dura da quattro lustri nella direzione generale di grande proprietà privata dell'Emilia, aspira migliorare posizione. Offresi anche per costituzione temporanea in assenza per ragioni militari. Scrivere Casella M. 9629 Haasenstein e Vogler, Bologna. 47-2950

NOBILE distinto 30enne molto vissuto ardimentoso inverosimilmente sfortunato — rovinatosi commercio — anelando rifarsi posizione finanziaria perduta abbraccierebbe entusiasta qualsiasi combinazione la più azzardata. Referenze prim'ordine. Porto armi 179. Roma. 29-66963-R

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra. Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente reclame. Via Gaeta 19-A. 20-67066-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE—222 — Dopo ultimo giallo nessuna notizia — Sto bene — Forse, fra 18 e 23 sarò un giorno casa mia — Avvertirei — Scrivi ove telegrafarti — Abbracci. 25-10-095

D. V.E. 35 — Da più giorni privo notizie. Perchè? Spero silenzio debbasi mancanza tempo, non malattia. Rassicurandomi mi renderai felice. B..., affettuosamente. 20-10101

EMILIANA, Ti avevo avvertita. Tu continui andare e credere, vuoi perdermi? Scrivimi, spiegandoti, fermo posta, al nome combinato. Una sola, perchè lascerò città prestissimo. 26-10102

LAU... perdoni ma sono avvinto a Lei da grande rispettosissima simpatia non mi scoraggi avrà in me prudentissimo schiavo mandi semplice cartolina Milano posta con solo mio nome cognome. 29-10094

LIBIA — Adorata! Finalmente! che bellissimo momento, ahimè così fuggevole! ma troppa timidezza. Quanti cari ricordi! 15-10098

MZG Sono proprio desolatissimo non potermi muovere. Figurati che abbi rimprovero per essere andato alla vicina Sulmona! Sono sempre te col pensiero, mio unico amore, spero aver questo mese piccola licenza. B... infiniti. 10104

NINFA. Tua ultima diedemi molto conforto. Non risposi subito, perchè occupatissimo. Scriverò oggi domani cinque. Ritira Mercoledì. Ansioso rivederti forse deciderò mia venuta prossime feste. 25-10097

PAOLO.... E' possibile che abbia scritto prima lettera « Novembre ». Non la capisco. Nel dubbio le dico che non stia aspettando dove sembrami domandare un risposto definito. Non risponderò all'altre sue sentendo che la ultima mia lunga avesse lasciato niente di dire. Quando dicevo non mi sarebbe possibile vivere così in queste colonne... non era un « façon parler ».... Quando le dicevo « Addio » (sebbene l'ignorava anche quella) non era un « façon parler ». Quando dicevo « Addio » (sebbene l'ignorava anche quella) non era un « façon parler ». Mancavo coraggio dirle di non scrivermi più, le sue care lettere essendomi tutto quanto d'un lungo sogno. Ma adesso le prego non scrivermi più. Perchè? Le sue lettere sono una tortura squisita. Perchè? Perchè finalmente è morta la mia fede.., Se è vero che m'ami mi aiuterà nella sola cosa lasciatomi.., dimenticare. Dopo poco sarò nel suo ricordo soltanto « un altro episodio ». Quello, almeno, è vero. Abbiamo soltanto infelicità di rincrescere: tante belle cose di ricordare.

SIGNORA cui dissi leggere passerò circa undici.

TERRANOVA. Ciò che non ti posso esprimere lo rimettiamo a Martedì se vuoi. 13-10098

VAMPIRO — Sognandoti, rievoco felici istanti trascorsi assieme. Scrivimi. Infinite tenerezze. 10-10100

17 MARZO. Dopo pochissime righe 27 più nulla! Perchè? Malata forse? Preoccupatissimo pregoti subito scrivere. Io bene: tutto guarito. Adorandoti pensati sempre tutto tuo. B... infiniti.

65432. Se riuscirò comprenderlo potrò soddisfarlo: ripeto: venga quando vuole. Affettuosi saluti. 15-10103

DENTI e DENTIERE

in tutti sistemi, otturazione, cure dei denti. Dott. **BETTMANN e SIGNORA, 43 Via Venti Settembre.** Telefono 36-71. Pagamento anche rateale.

L' ANEMIA

E LE MALATTIE DELLO STOMACO

come i bruciori, dolori, acidità, inappetenza, lingua sempre sporca, peso e vuoto allo stomaco anche dopo mangiato, continui dolori di testa, stitichezza, prostrazione e debolezza generale, guariscono in breve tempo con

L' AMARO SALUS

DEL CHIMICO - FARMACISTA GIOVANNI SODINI

(La bottiglia L. 2.50)

Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 122, ROMA

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Attenzione

ai **MALI di GOLA,** alle **BRONCHITI,** alle **CONGESTIONI,** all'**INFLUENZA.**

Attenzione

Bronchitosi, Catarrosi, Asmatici,

voi tutti che soffrite per affezioni di petto, che avete la Gola sensibile che risentite di Polmoni delicati

Ricorrete subito alle

PASTIGLIE VALDA

Per **PRESERVARVI** o per **GUARIRVI.**

Farmaco respirabile, il solo capace a portare direttamente il rimedio sul male

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

EVITANO gli inconvenienti del Freddo, della Umidità, delle Polveri, i pericoli del Contagio, delle Congestioni.

GUARISCONO le malattie delle Vie respiratorie allo stato acuto e prevengono la recrudescenza degli accidenti cronici: **Crisi di Catarri, attacchi d'Asma,** ecc.

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI

Voi non avrete nulla a temere se avrete fede nelle

PASTIGLIE VALDA

*per **preservarvi** o per **guarirvi.***

Ma rifiutate energicamente le pastiglie che potessero esservi offerte al dettaglio per pochi soldi, che sono sempre delle imitazioni.

Voi non sarete sicuri d'avere

Le Vere PASTIGLIE VALDA

*che acquistandole in Scatole da **L. 1.50** portanti il nome*

SOLO le Vere sono efficaci.

PACCO per i NOSTRI SOLDATI al FRONTE

Dietro indicazioni dei signori Committenti, la nostra Casa spedisce subito direttamente ai nostri soldati al fronte gli oggetti commessi.

Le famiglie che volessero unire al pacco sigari, sigarette, saponi, ecc., possono incaricare noi dell'acquisto, rimettendoci il relativo importo insieme con quello della merce commessa.

NB. - I nostri Magazzini uniscono al PACCO per SOLDATI Buste e Carta da lettera GRATIS.

GRANDI MAGAZZINI

F.SCO ZINGONE

ROMA Casa Centrale: **Corso Vittorio Eman.**
Filiale: **Via Cola di Rienzo (Prati)**

IL PIÙ BEL REGALO

per le Feste NATALIZIE e BEFANA

Portalume elettrico tessuto in midollo di giunco con attacco e portalampada guarnito in seta e perline L. **20**, semplice L. **14**.

Idem alto metri 2 circa, fusto in malacca, per salotto L. **50**, semplice L. **40**, innocui a rotture.

Deposito in Roma: VIA DUE MACELLI, n. 57

Per corrispondenza, richiesta di disegni fuori Roma, scrivere alla **Fabbrica di Mobili in GIUNCO di PIO GRIFI - Tivoli** (Roma).

ESAURIMENTO Guarisce colla Pomata, Pillole istantanee ed apparecchi - Chiedere opuscolo gratis.
FARMACIA FANTASIA - VIA MERULANA 169 - ROMA

VENEREI mali guariscono in 5 giorni coi Sensorili medicali, perle balsamiche, cachets. Chiedere opuscolo.
FARMACIA FANTASIA - V. A MERULANA, 169 - ROMA

CURE NUOVE

Di effetto rapidissimo, per qualsiasi malattia. Consulto per lettera inviare L. 1.20. Specialità usate nel nostro Istituto: Anticeltina (Sifilide). - Erotina (Impotenza) pillole o iniezioni, la scatola di cinquanta L. 6 - Blenorragia, guarigione da 5 a 14 giorni, cura completa L. 16. - Sciatica, 7 giorni di cura, sollievo immediato, L. 11. Istituto Medico - Via Tritone, 66, Roma. Non si spedisce in assegno.

GONORREA

acuta, bruciori, cistite, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, guarigione garantita in 5 giorni con le **Pillole Kino** e **Iniezione Indiana Torresi**, 60 mila attestati spontanei di guariti; rifiutare imitazioni. Opuscolo e consulto **GRATIS** di un Primario Specialista, 10-11 alla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 29 — ROMA.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Industriali, Commercianti, Professionisti!

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale **"LA TRIBUNA"**, diffusissimo in Italia ed all'Estero.

Indirizzare le offerte alla Casa di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire **10** — Tre tubi Lire **25** — Chiedere opuscolo. **Istituto IGIENE - Casellario 16, ROMA**

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA